GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 3 pom.* — In seguito all'inchiesta ordinata dal ministro del tesoro per l'affare della sottrazione delle 47,000 lire, sono stati collocati a riposo tre capi-divisione: il cassiere Graziadio, un controllore e un caposezione; sono stati dispensati dal servizio cinque archivisti; sono stati traslocati in provincia tre segretari, dodici ufficiali. Queste severe disposizioni sono assai lodate.

— Secondo la *Sera*, col progetto dei provvedimenti per Roma, il Governo assumerebbe il pagamento del prestito necessario pel pareggio del bilancio, concorrerebbe alla esecuzione di una parte del piano regolatore direttamente, mentre il Municipio rimborserebbe il Governo mediante rate annuali. Il Municipio sottoporrebbe il proprio bilancio al Ministero di agricoltura, il quale nominerebbe un commissario proprio per la esecuzione della legge.

— È morto improvvisamente il conte Piola Caselli, referendario al Consiglio di Stato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 0,30 pom.* — Il *Capitan Fracassa* dice che il deputato Guccia, d'incarico dell'onorevole Crispi, ha allestito un progetto per una nuova legge consolare. Forse questo progetto verrà ancora discusso in questo scorcio di sessione.

— Al Ministero di grazia e giustizia si è terminato il lavoro di classificazione delle Preture da sopprimersi secondo la legge votata ultimamente. Il numero delle Preture da sopprimersi è molto ristretto. Per ora si tratta di radiare soltanto quelle la cui inutilità è riconosciuta.

— Venne spiccato mandato di cattura contro alcuni dei borsisti scomparsi in seguito a querela dei danneggiati. Alcuni si sono affrettati a ritornare in Roma per accordarsi coi creditori. Gli irreperibili sono quelli che più giocavano al ribasso per conto di capitalisti clericali.

— Il Ministero della guerra farà venire nel prossimo mese parecchi aga (capi delle orde africane al nostro servizio) in Italia, e verranno incorporati in alcuni reggimenti di fanteria, artiglieria e genio, per rimandarli, dopo qualche anno d'istruzione in Africa, parte al Comando delle nostre truppe indigene e parte al servizio del negus Menelik.

Fra breve sarà aperta una scuola italiana in Adua.

Una comica scenetta di Coccapieller.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,50 pom.* — Causa il giorno festivo, oggi la Camera era veramente squallida. C'era appena un centinaio di deputati. La discussione passò quindi tranquilla. Soltanto Coccapieller ha ricreata alquanto la Camera con le sue amenità. Parlando dei lavori del porto di Fiumicino e dell'arginatura del Tevere ha profittato dell'occasione per ricordare le sue benemerenze verso il Paese.

« Ho fatto — egli dice — tutte le campagne per mio conto! » *(Voci: Oh! oh!)*

Ricordando le pratiche fatte per sollecitare i lavori di Fiumicino, dice: « Scrissi al ministro una lettera magnifica! » *(Si ride)* Mentre parla, l'on. Grimaldi va al banco dei ministri a discorrere con Finali; e allora Coccapieller, il quale vuole che Finali stia attento, esclama:

« Grimaldi mio, non disturbarlo! » *(Risa)*

Poco dopo anche l'on. Zainy va a parlare al ministro Finali; e Checco ripete la raccomandazione. Infine anche l'on. Sola va presso Finali; e allora Coccapieller, ravvisando una provocazione, scatta irritato: « Ricordatevi che sebbene ammalato, sono gentiluomo pronto a dare soddisfazione.... » *(Rumori. Interruzioni)*

Sola fa un atto di protesta; Bianchieri minaccia l'oratore di togliergli la parola.

Checco: « Spero di no! poichè nessun deputato ha diritto a parlare più di me! » *(Ilarità)*

Coccapieller continua biasimando la Prefettura di Roma. A un certo punto Di Sandonato fa un atto di assentimento; e allora Checco esclama: « Bravo lei! eppoi dicono che sono matto! Eppure adiste che cosa sia il Grand'Oriente!.... Udirete il resto.... Verrà tempo.... Non ho tradito mai la patria!.... Non ho mai venduta Roma!.... » *(Ilarità — Richiamo del presidente)*

Facendo un'apostrofe all'amministrazione del Municipio, dice che il Campidoglio è una *baracca;* e siccome s'odono voci di sorpresa, soggiunge: « Sicuro! Sarà una baracca finchè non spezzerete certi burattini che so io.... »

Come ha terminato il discorso, Sola gli si avvicina per spiegargli l'incidente; ma Checco subitamente gli butta le braccia al collo e lo bacia. *(Ilarità)*

Il congedo della classe anziana.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il Ministero della guerra pubblicherà presto le disposizioni per il congedamento della classe anziana, congedamento che si effettuerà nei seguenti giorni: al 3 agosto per tutte le armi meno la cavalleria, gli alpini e le compagnie permanenti dei Distretti; al 25 agosto gli alpini; al 1º settembre per la cavalleria, al 10 settembre per le compagnie permanenti nei Distretti. È fatta eccezione di tutti quelli che trovansi alle grandi manovre, il cui congedamento si farà subito dopo il ritorno dei Corpi alle rispettive sedi.

Un'ascensione dell'areonauta Godard.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 10,25 pom.* — Nel pomeriggio l'areonauta Godard fece un'ascensione insieme col deputato Cavallini. Sotto il pallone era un paracaduto, nella cui navicella stava un altro areonauta. Al momento della partenza un inserviente rimase impigliato tra le corde e andò in aria, così sospeso, per un centinaio di metri.

È facile immaginarsi lo spavento della folla, che vedeva quel pover'uomo in pericolo di cadere. Però l'incidente non ha avuto dolorose conseguenze. Il Godard fece ridiscendere il pallone e l'inserviente ritoccò terra incolume. Quindi il pallone risalì all'altezza di mille metri: a quell'altezza il Godard fece staccare il paracaduto, il quale discese lentamente riconducendo a terra l'areonauta.

Intanto il pallone continuava il suo viaggio felicemente andando poi a discendere fuori di Porta San Pancrazio.

Il 60º anniversario di laurea del senatore Cadorna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il senatore Carlo Cadorna, festeggiando il suo sessantesimo anniversario di laurea di legge, diede all'*Albergo di Roma* l'annunciato banchetto ai consiglieri ed impiegati del Consiglio di Stato, di cui egli è presidente. Cadorna ha ricordata l'opera di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele per la indipendenza e per l'unità della patria, a cui Umberto, da giovane principe, ha partecipato sui campi di Custoza, lottando da Re su altri campi pel bene del suo popolo e dando a questo alto esempio di severo adempimento del proprio dovere.

Conchiuse brindando alla salute del Re, della Regina e del Principe di Napoli. Il vice-presidente Tabarrini rilevò l'opera patriottica del Cadorna come uomo parlamentare e come uomo di Stato, augurando che questa preziosa vita sia ancora lungamente conservata alla patria. Il vice-presidente Errante lesse una poesia d'occasione. Cadorna ringraziò commosso delle affettuose dimostrazioni. Gli oratori furono tutti vivamente applauditi.

Il Re ha incaricato il comm. Rattazzi di esprimere al Cadorna le sue congratulazioni.

Il ricatto del signor Arrigo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 11,55 pom.* — Il signor Arrigo, ricattato alcuni giorni or sono, e che doveva essere rilasciato questa mattina dai malandrini, non è stato ancora rilasciato in libertà. Le trattative vanno per le lunghe, perchè i briganti vogliono centomila lire in oro e i cambisti non vogliono cedere tale somma che ad un aggio [illegible].

Un dramma a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 10,45 pom.* — Oggi, alle ore una, un Isodoro Demaestri, giovane sui 33 anni, scritturale presso l'avvocato Barletta, recavasi da una sua ex-amante, certa Amalia Depaoli, giovinetta di sedici anni, e dopo aver avuto un vivace alterco con lei, sparavale contro quattro colpi di rivoltella, uccidendola. Il Demaestri, commesso l'assassinio, tentava di buttarsi giù dalla finestra; ma fu trattenuto. Venne quindi arrestato e condotto in carcere.

Le Delegazioni austriaca e ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — *Delegazione austriaca.* — Vengono eletti a presidente il principe Giorgio Czartoryski, a vice-presidente Hanswith.

Czartoryski, assumendo la presidenza, pronunzia un discorso dicendo: « Oltre esprimere il desiderio di tutelare il prestigio e la forza difensiva della Monarchia, facciamo voti pel mantenimento della pace consolidata e sappiamo parlare in questo senso a chi dal più alto luogo dirige la politica dell'impero con saggia moderazione e rara fedeltà al dovere. » Chiude il discorso al grido di: *Viva l'imperatore!* accolto con entusiasmo dai delegati.

Kalnoky presenta il bilancio comune. Annunzia che l'imperatore riceverà la Delegazione sabato a mezzodì.

— *Delegazione ungherese.* — Eletti: Luigi Tisza, presidente; Francesco Zichy, vice-presidente. Il bilancio degli esteri, sottoposto alle Delegazioni, propone di creare a Tangeri un Consolato di prima classe, onde l'agente austro-ungarico sia d'ora in poi accreditato direttamente presso il sultano del Marocco; propone di sostituire il console effettivo all'onorario di Batum, attesa l'importanza sempre crescente di quella località pel commercio della Russia meridionale e del Caucaso; propone che il credito per l'Agenzia diplomatica di Sofia sia aumentato causa il rapido, costante sviluppo della Bulgaria negli ultimi anni sul terreno politico-economico.

Tisza rileva che non bisogna giudicare i progetti del Governo esclusivamente dal punto di vista finanziario, ma bisogna tenere conto della sicurezza del trono e dello Stato. Riguardo all'organizzazione dell'esercito bisogna progredire di pari passo colle altre Potenze dell'Europa. Termina facendo caldi voti per il sovrano, salutati entusiasticamente.

Il Principe di Napoli all'estero.
In Russia e in Germania.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Nel pomeriggio il Principe di Napoli giunse a Tzarskoie Selo, dove passò la rivista ed assistette agli esercizi del reggimento degli ussari della guardia in grandissima [illegible] di parata, riservata ad eccezionalissime occasioni. Il granduca Nicola, Nicolajevitch figlio, comandante il reggimento, e Paolo Alexandrovitch sfilarono alla testa del reggimento, e lo tsarevitch alla testa del suo squadrone innanzi al Principe, per cui si eresse una tenda. Il Principe era accompagnato dal granduca Vladimiro, dal barone Marocchetti ed altri. Poscia a palazzo una colazione gli fu offerta dal granduca Vladimiro.

Il Principe si recò quindi a Paulovsk per visitarvi la granduchessa Alexandra Josevowna; di là ritornò a Pietroburgo.

Alle ore 7,30 v'ebbe il pranzo di gala all'Ambasciata italiana con trenta coperti. La sala da pranzo era magnificamente addobbata. Il Principe teneva a destra la baronessa Marocchetti, il ministro della marina ed altri; a sinistra Giers Wlangali ed altri. Di fronte al Principe sedeva l'ambasciatore Marocchetti, alla cui destra erano il ministro dell'interno ed altri; a sinistra il ministro dei ponti ed altri. Durante il pranzo, che fu animatissimo, la musica del reggimento delle guardie Preobrajenski eseguiva scelti pezzi di compositori italiani e russi. Dopo pranzo vi fu circolo; poscia il Principe, acclamatissimo dal pubblico, ritornò a palazzo.

Domattina alle ore 9 il Principe partirà per la Finlandia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Principe di Napoli arriverà il 9 corrente, trattenendosi quattro o cinque giorni. Alloggerà allo Stadtschloss a Potsdam. Durante la sua permanenza si celebreranno parecchie grandi feste di Corte.

La grazia al Duca d'Orléans alla Camera.
Una proposta d'amnistia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Camera* — Freycinet, rispondendo ad una interpellanza di Dumay sulla grazia al duca d'Orléans, dice che questa non ha l'importanza datale dall'interpellante; è un semplice atto amministrativo. La Repubblica è abbastanza forte per mostrarsi clemente. Invita la Camera a riprendere il corso dei lavori. *(Applausi)* Respinge tutti gli ordini del giorno motivati, dichiarando di non accettare che l'iniziativa del Governo sia vincolata.

Domanda l'ordine del giorno puro e semplice che è approvato con voti [illegible] contro 194.

I deputati socialisti presentano una proposta di amnistia per i delitti di scioperi e per i fatti connessi a questi e per tutti i delitti commessi in occasione della manifestazione del 1º maggio. Domandano l'urgenza per la proposta. *(Applausi all'Estrema Sinistra, proteste al Centro)*

La Camera respinge l'urgenza con voti 312 contro 141.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il deputato socialista Dumay interpellerà oggi il Governo sulla grazia del duca di Orléans.

Una perquisizione agli uffici dell'« Indipendente » di Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore 2 pom.* — La Polizia praticò stamane una minuta perquisizione negli uffici del giornale *L'Indipendente*. Si presentarono verso le ore undici tre commissari di polizia, seguiti da alcune guardie in borghese. Perquisita la stanza del direttore, lo invitarono a seguirli in vettura fino alla sua abitazione privata, che fu pure rovistata. Da ultimo perquisirono la tipografia Levi, dove si stampa l'*Indipendente*. Si assicura che lo scopo di questa triplice perquisizione fosse quello d'impossessarsi dei manoscritti di due articoli comparsi in questi ultimi giorni e che vennero sequestrati per ordine della Procura di Stato. La perquisizione però non ebbe alcun risultato. *L'Indipendente* pubblica la notizia senza commenti.

Bismarck
messo fuori dell'azione diplomatica.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Un dispaccio da Berlino alla *Neue Freie Presse* pretende che le interviste del principe di Bismarck avrebbero eccitato l'attenzione dei Circoli dirigenti di Germania. L'imperatore avrebbe rifiutato di restringere la libertà d'azione di Bismarck, come uomo privato; ma, su suoi ordini, Caprivi avrebbe diretto recentemente una circolare confidenziale ai rappresentanti della Germania, incaricandoli di rispondere, alla domanda eventuale, che trattasi semplicemente di opinioni private di Bismarck che non possono in alcun modo influenzare l'indirizzo politico ufficiale della Germania.

I nihilisti.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il *Journal de St-Pétersbourg* esprime la sua soddisfazione pel sano e ragionevole apprezzamento manifestato in Francia dall'opinione pubblica in occasione degli ultimi arresti dei nihilisti a Parigi.

Una caduta di Caprivi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Caprivi, facendo stamane una passeggiata, cadde da cavallo e rimase illeso. Recossi alla cancelleria al lavoro; come al solito, a mezzodì si recò a piedi alla seduta del Ministero di Stato. Le voci sparse in Borsa circa un grave accidente toccato a Caprivi sono quindi insussistenti.

Un convegno fra Carnot e la regina di Spagna.
Crispi — Le tariffe.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 8,25 ant.* — Corrono voci vaghe trattarsi di un convegno fra il presidente Carnot con la regina Cristina di Spagna. Il convegno avrebbe luogo a San Sebastiano durante il viaggio del presidente a Tolosa.

— Il *Figaro*, in un dispaccio da Roma, riferisce la voce della venuta di Crispi in Francia durante la vacanza di tre mesi che il presidente del Consiglio intenderebbe di prendere.

— La *République Française* ritiene ingiustificati i reclami degli italiani contro le tariffe doganali francesi, perchè la tariffa generale italiana rimane ancora più grave di quella della Francia.

Il duca d'Orléans ai coscritti della sua classe.

BRUXELLES (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 7,50 ant.* — Il duca d'Orléans, giunto qui ieri sera, ha emanata la seguente lettera:

« Ai coscritti della mia classe,

« Cari camerata, avevo domandato di fare i miei tre anni di soldato. Venni condannato a due anni di prigione. Non me ne lamento. Avanti il compimento della pena fui condotto alla frontiera. La grazia mi rende i dolori dell'esilio. Cambio soltanto di cattività. La mia risoluzione rimane ferma. Nulla mi farà rinunciare all'ardente desiderio di servire la patria. Conservatemi il posto che volevo occupare fra voi, nelle vostre file. Verrò a riprenderlo.

« *Firmato:* Luigi Filippo d'Orléans. »

Il re Leopoldo invitò il duca a colazione stamattina con la famiglia reale.

Austria e Russia nei Balcani.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 7,5 ant.* — Ormai sono condotte quasi a termine le pratiche per la convenzione commerciale con la Bulgaria. L'importazione in questa dai vari Stati europei rappresentò nel 1889 circa 22 milioni di franchi. Maggiori importatrici l'Inghilterra (quasi 7 milioni) e l'Austria (più che 5 milioni e 1/2). L'Italia non partecipava che per nemmeno 400 mila franchi.

— Si è formata una Società di industriali di Pietroburgo e di Mosca per introdurre in Serbia grandi depositi dei loro prodotti e tentar di cacciarne l'importazione austriaca.

Inghilterra e Germania in Africa.
Cose di Serbia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Anderson partirà sabato per Berlino onde riprendere martedì con Kraueł i negoziati per la delimitazione della sfera dell'influenza inglese-tedesca in Africa.

— Il *Daily News* ha da Vienna: « L'opinione pubblica è molto eccitata a Belgrado contro l'ex-re Milano, a cui i radicali attribuiscono il progetto di un colpo di Stato. I radicali sono disposti a rovesciare la Casa Obrenovitch e sostituirle un principe del Montenegro. »

Contro il « bill » Mackinley.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — I capi di duecento delle maggiori Case d'importazione di New-York, Filadelfia e Boston, interpellati oggi dal Comitato del Senato, protestarono vivamente contro le disposizioni quasi proibitive del *bill* Mackinley.

La Russia e la congiura Panitza.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — L'*Agenzia Balcanica* dichiara insussistente la notizia della *Kölnische Zeitung* che l'agente della Germania, Waugenheim, ha consegnato una nota della Russia al Governo bulgaro chiedente che si smentisca la partecipazione della Russia ufficiale alla congiura Panitza. Waugenheim non ha consegnato alcuna nota al Governo bulgaro.

Uno scontro in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Ieri l'altro una banda di 800 arnauti passò la frontiera e si avanzò nel territorio serbo a scopo di saccheggio. I coloni montenegrini di guardia alla frontiera resistettero. La lotta durò circa tre ore; gli arnauti furono respinti; perdite considerevoli da ambe le parti.

Chakir-pascià.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Chakir-pascià è arrivato. Si recherà in Albania quale commissario speciale.

Parigi municipale

Parigi, 5 giugno.

(Vice-Pictor) — Da due giorni la città di Parigi ha un nuovo Consiglio municipale, il quale poi rassomiglia molto al vecchio. Gli autonomisti non vi hanno che un voto di maggioranza; esso così servirà bensì a creare imbarazzi, non a creare un'amministrazione utile e pratica. Gli autonomisti ora hanno cambiato nome e si chiamano difensori dei diritti di Parigi; il che se non è zuppa, è pane in brodo. Sostanzialmente sono le stesse persone le quali sostengono le stesse idee di rivendicazione al Consiglio municipale della facoltà le più illimitate nelle sue deliberazioni. L'autonomia civica della capitale può essere un bene od un male: non è qui il luogo per discuterla; ma è indiscutibile che il deliberarla appartiene al Parlamento, e che nessun Consiglio può applicarla se non è sanzionata dalle leggi.

È pure certo che in nessun Stato la sede del Governo è abbandonata ai poteri locali.

Le due sole Repubbliche serie del mondo, gli Stati Uniti e la Svizzera, hanno la capitale i primi a Washington che forma territorio da sè, la seconda a Berna, ove il Consiglio federale ha una polizia sua. A Parigi queste aspirazioni sono il prodotto di utopie e di ambizioni combinate. Se Parigi fosse abbandonata un anno solo ai Cattiaux ed ai Rousselle, che formano l'ornamento dell'Hôtel-de-Ville, finirebbe di essere una gran città.

Parigi già si risente dell'amministrazione fantastica dei Consigli elettivi prudenti. Arriva ultima fra le città d'Europa coll'illuminazione elettrica, e Dio sa, quale illuminazione! I fanali elettrici sul *boulevard* assomigliano ai lumicini dei moribondi; l'acqua sana deve essere ripartita, nell'estate, fra i quartieri per turno, perchè non si è arrivati ancora a combinare un'adduzione d'acqua sufficiente pella popolazione intera. Viceversa nel mattino gli inaffiatoi municipali inondano le contrade con fiumi d'acqua che le trasformano in fangaie. Le principali arterie centrali, come il Boulevard Haussmann, il Boulevard d'Enfer, le comunicazioni fra la destra e la sinistra della Senna sono lasciate in tronco, perchè, dicono i radicali dell'Hôtel-de-Ville, non bisogna favorire i quartieri dei ricchi. Le comunicazioni interne diventano ormai impossibili; gli *omnibus* di Parigi son ancora la copia delle antiche diligenze; vi si trova mal posto, costano cari: centesimi 30 la corsa e vi si sta a disagio.

Quando ci tocca prendere l'*omnibus*, noi si manda un saluto ed un ricordo alle comodissime tramvie che da piazza Vittorio a piazza Solferino in Torino, da Mergellina a piazza S. Ferdinando a Napoli, cullano soavemente facendo provare le dolci voluttà di una bella vista, di un comodo stare e del piccolo costo. Da anni si parla di una ferrovia urbana per servire una città i cui estremi son distanti più ore di cammino. Non si riuscì mai a niente di concreto per causa del Consiglio municipale, il quale in ogni lavoro ha sempre paura di far guadagnare i capitalisti. Come se i lavori pubblici potessero essere fatti senza capitali, e questi si trovassero nella strada fra le selci. Son bizzarrie dei comunardi francesi, per i quali il socialismo non è una grande questione economica da sciogliere, ma un mezzo per unire l'ozio e l'invidia in dolce fratellanza. La questione della ferrovia urbana a Parigi si complica con un falso giudizio estetico nel decidere se dovrà essere fatta in galleria o in viadotto elevato.

Per chi conosce la ferrovia in *tunnel* di Londra, oscura, cupa senza aria, e quelle così comode e gradevoli di New-York e di Berlino, la scelta non potrebbe essere dubbia. E la ferrovia in viadotto sarebbe ancora più utile a Parigi, ove le costruzioni sono in generale informi, pesanti e senza stile. Una ferrovia elevata gioverebbe mirabilmente per risanare ed abbellire i vecchi quartieri del Marais, dell'Hôtel-de-Ville, di Saint-Denis, ecc., ecc. Ed è questo appunto che temono molti parigini. La loro città pare ad essi un miracolo di bellezza, anche architettonica e temono di veder abbattere le case antiche, di veder solcate le vie da sopraelevazioni ferroviarie. Il che è un errore.

Parigi ha certamente dei begli edifizi del secolo XVII e XVIII, ma sono relegati nel Faubourg Saint-Germain. Quelli del centro già vennero deformati ad usi industriali ed una ferrovia aerea sarebbe una fortuna per ringiovanire quei vecchiumi. Lo stesso *boulevard*, nel quale si concentra la vita di Parigi, i suoi splendori non li trae dagli edifizi che lo fiancheggiano, i quali son quasi tutti delle casone alte, disadorne, semplice prodotto della squadra e dell'archipenzolo. Il *boulevard* è bello per l'animazione che vi è continua, per i suoi tanti caffè, per i negozi splendidi, per la civetteria delle parigine che lo infiora; le case ridotte a sè dovrebbero benedire una ferrovia che le nascondesse. Ma si sa, ogni uccello ama il suo nido; i parigini non sanno risolversi a vedere sconvolti gli edifizi che sempre videro dalla gioventù. E così tra i due pareri, di quelli del disotto e di quelli del disopra, si cammina negli *omnibus* antidiluviani.

Ora si dice che il Governo ha preparato lui un progetto, non si sa se a cielo aperto od in galleria. Ma se non fa il colpo di Stato di farlo imporre dalla Camera alla città come legge dello Stato, non è probabile che all'Hôtel-de-Ville si finisca per prendere una risoluzione. Il che prova ancor più che Parigi non può essere amministrata come un'altra città.

Allo stato delle cose le maggiori probabilità sono per una legge la quale, sotto ad una forma od un'altra, avochi al Governo l'amministrazione di Parigi. Il progetto ne è già preparato al Ministero dell'interno, e Constans non aspetta che l'occasione per presentarlo alla Camera. Ora il prefetto si è già impadronito lui di fatto, come la legge glie ne dà il diritto, della amministrazione esecutiva municipale. All'Hôtel-de-Ville comanda lui, e lui solo. Ma non basta. Perchè il Consiglio municipale coi suoi voti può imbarazzare l'azione prefettizia, e bisognerebbe procedere a colpi di decreti del presidente della Repubblica, il che creerebbe una tensione di relazioni impossibile. D'altronde quella maggioranza radicale, lasciata a sè, è impotente a fare. Si compone di 33 autonomisti e di 8 socialisti, tra i quali non vi è che un accordo di negazioni. Pel bene di Parigi sarebbe da desiderare che quei 33 rinsavissero contentandosi di fare i consiglieri comunali. Non è sperabile; già si annunziano interpellanze sugli arresti dei nihilisti, sull'azione della Polizia, e voti di natura eminentemente politica. Non è presunzione il supporre che i fulmini di Constans verranno rapidamente ad incenerire questi progetti. Ma neanche i fulmini varranno a far finire le vie che sono a mezzo, a condurre acqua buona, ad illuminare le contrade ed a non lasciar ingombrare le vie dalle vetrine dei negozi e dalle tavole dei caffè.

La ferrovia di Monte Generoso

Lugano, 4 giugno.

(Zeta) — Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione della ferrovia del Monte Generoso. Molti erano gli invitati, che, partiti con battello a vapore speciale da Lugano alle 10, arrivarono verso le 11 a Capolago, dove incomincia la nuova ferrovia. Qui furono accolti dalla popolazione festante, che per la circostanza aveva addobbato il ridente paesello, che si specchia sul lago, di bandiere, pennoni, iscrizioni e di rami verdeggianti. Sur una specie di padiglione venne servito il vino bianco d'onore e salutò gli ospiti il simpatico sindaco di Capolago, signor avv. Bernasconi, a cui rispose il gentile e attivissimo Blankart, direttore della Società ferrovia Monte Generoso.

La piccola banda, composta degli alunni del Collegio Baragiola, un bravo e benemerito italiano che seppe fondare un Istituto che gli fa veramente onore, rallegrò il nostro arrivo. E verso mezzogiorno i quattro carrozzoni spinti dalla locomotiva incominciarono a salire. A poco a poco ci si avanzava, ci si avanzava, e all'occhio incominciava gradatamente a presentarsi uno dei più splendidi panorami che mette un'allegria per la vista, un sentimento sempre nuovo per il cuore e che danno al pensiero le ali. Ad un certo punto della strada che unisce due burroni, il macchinista, con molto buon gusto, rallenta la corsa per far godere una magnificenza di veduta verso due vallate. Detto punto fu battezzato dal popolo con una frase caratteristica ed eminentemente espressiva: *Tira l'occ* (attira l'occhio). Ed in vero si è costretti a fermarsi ad ammirare tanta meraviglia, che proprio attrae.

E si sale; ed eccoci a Bellavista, a quasi due terzi di strada dalla cima. Si discende. Quel che si vede da lassù è addirittura un panorama stupendo! Quale orizzonte incantevole! pare quasi che quello che si ammira sia effetto di fantasia. A destra il simpatico lago di Lugano con la città che si adraia mollemente fra uno splendore di verzura in mezzo a quel suo anfiteatro di colline; e il ponte-diga di Melide, e un'infinità di paeselli biancheggianti erpicantesi su pei monti ricoperti di boschi, il cui verde intenso pare una specialità di questo bel paese. E, sempre a destra, giù giù in fondo, il lago Maggiore, e poi Torino, la catena del Monte Rosa splendente ai raggi del sole. E avanti il lago di Varese, la grassa pianura lombarda, Milano. A sinistra ancora il piano lombardo. E tutto attorno un pullulamento di monti dalle forme strane, ora ridenti, ora imponenti.

E là, in faccia a tanto sorriso di natura, ammirati dell'audacia del genio umano che seppe vincere ogni difficoltà per trasportarci con la vaporiera e offrirci uno dei più belli spettacoli, lieti, allegri abbiamo fatto onore alla colazione inaffiata da buonissimi vini bianchi e rossi. Poscia ancora in vagone, e su. Eccoci fermati a pochi metri dalla cima. Si discende e si incomincia l'ascesa. Nuovo e ancora più meraviglioso spettacolo. Altre valli verdeggianti, altre catene di monti: il Gottardo biancheggiante di neve, là, come sfondo di quadro immenso; la catena dell'Oberland, e, più vicino, un altro ramo del lago di Lugano, con Porlezza, e più a destra il lago di Como, che ci mostra la parte sua più bella: Bellaggio. E nuovi paeselli, nuovi dirupi, alcuni fantastici, come ruderi di castelli, come rovine di templi indiani.

E là, su quel culmine, tutto un nuovo mondo per la fantasia. Da una parte pare vedere i fantasimi delle leggende che vengono dal settentrione; dall'altra tutto l'uno sfolgorante dell'Italia. Verso le quattro si tornò a Capolago, e sotto la tettoia del cantiere della ferrovia erano apparecchiate le tavole. Al banchetto si era forse in duecento; *menu* eccellente, vini squisiti. Alle frutta incominciarono i discorsi, che furono, se ricordo bene, più di sedici. Un po' troppi.

Primo parlò il signor Blankart, portando un brindisi ai convenuti, ricordando i cooperatori dell'opera, parlando elegantemente e, ciò che meraviglia essendo svizzero tedesco, in corretta lingua italiana. Ebbe molti applausi e meritati, perocchè egli si può dire sia stato l'anima di ogni iniziativa. Parlò poscia brillantemente l'onorevole sindaco di Milano; e altri ancora chiesero la parola, fra i quali il rappresentante della nostra Torino, comm. Sineo, che, evocando la [illegible] del nostro risorgimento, i pensatori che vennero qui in questa libera terra a lavorare per la patria, seppe essere felicissimo e guadagnarsi subito le simpatie di tutti, e finire fra applausi calorosi.

Alle 7 pom. ritorno a Lugano, godendosi nuovamente una gita sul lago; molti però partirono col treno per l'Italia. Assistettero all'inaugurazione i sindaci di Milano, Torino, Como, Lugano, ecc. Il console conte Marazzi, rappresentante le Amministrazioni ferroviarie. Fra i giornali, tutti quelli di Milano, *Il Caffaro* di Genova, la *Piemontese* e il *Popolo* di Torino, e il signor Zanuso, presidente della Società Italiana; alcuni giornali francesi, tedeschi, del Cantone e sindaci di molti paesi vicini, di Mendrisio, Melano, ecc.; il comm. Maraini, l'ing. Abt, il direttore del *Bollettino ferroviario* e tanti altri.

Ora che vi ho fatto la cronaca, bisogna pur dire qualche cosa di questo Monte Generoso, che è proprio generoso in tutto.

Il Monte Generoso, chiamato anche coi nomi di Gianero o Salvagione, è uno dei più alti di queste prealpi; quasi 2000 metri sopra il livello del mare. Si compone di depositi calcarei dell'èra jurassica, cioè di formazione analoga e contemporanea a quella del Monte del Giura. La sua flora è svariatissima; ed è anche campo aperto al geologo, perchè si possono rinvenire conchiglie fossili e si scoprirono, facendo i lavori della ferrovia, alghe marine.

La lunghezza totale della linea è di km. 8960; varie sono le pendenze; la massima del 20 0/0; vi sono tre gallerie, la maggiore di circa 200 metri. Il sistema d'armamento, come delle locomotive, è quello Abt. La sicurezza è assoluta, essendosi provveduto a tutto con nuovi sistemi di freni. La linea è ardita e gira sempre le falde più sporgenti del monte. A Bellavista vi è un grandioso albergo, posto in amenissima posizione e circondato da poetici boschi di tigli....

Il « modus vivendi » con la Francia.

È giunto in Roma e fu in casa dell'on Crispi il comm. Ressmann, consigliere all'Ambasciata italiana di Parigi.

Si attribuisce una grande importanza politica a questo viaggio del Ressmann. Si afferma che egli sia venuto a Roma, non potendovisi recare Menabrea, per conoscere le vere intenzioni del Governo italiano circa l'introduzione dei vini italiani in Francia.

Questo sarebbe un primo passo per venire a un *modus vivendi* fra i due paesi.

Ressmann ha assicurato l'on. Crispi che bisogna subito approfittare delle buone intenzioni del Governo francese per modificare parecchi articoli della tariffa doganale.

Infatti l'*Opinione* ha pubblicato un notevole articolo col quale in certo qual modo chiede che la Francia modifichi i dazi sopra i generi che interessano l'esportazione italiana, notando che l'esportazione francese ebbe un forte beneficio coll'abolizione dei dazi differenziali in Italia.

Detto giornale nota come abolendo la guerra di tariffe con la Francia il nostro vino entrando sul territorio della Repubblica paga sole lire 4 50, mentre i vini francesi per entrare in Italia ne pagherebbero 20, e soggiunge che, allorquando si concluse il trattato con l'Austria, si aveva già in mira questa eventualità, per cui basterebbe che il Governo chiedesse all'Austria di ribassare di 8 lire il dazio sui vini perchè la tariffa generale italiana, con un semplice decreto del Governo, senza intervento del Parlamento, non avesse più che un dazio di lire 5 77 per i vini francesi.

Bisogna altresì notare che una parte della Stampa importante parigina, commentando la nota pubblicazione della Camera di Commercio italiana a Parigi, riconobbe in questi giorni la necessità di fare qualche modificazione alle tariffe doganali.

Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Alla Camera dei Comuni si discusse lungamente in seconda lettura il *bill* per il *tunnel* della Manica. Watkins e Gladstone lo sostennero. Hicks Beach, presidente del Ministero del commercio, combattè il *tunnel* come creante un pericolo d'invasione. Si respinge il *bill* con voti 234 contro 153.

BORSA UFFICIALE.
6 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 15.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 85 — 100 95 —	— — — —
•	100 90 — 101 — —	— — — —
Svizzera	100 65 — 100 75 —	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 18 — 25 23 —
Id. lungo	— — — —	25 23 — 25 24 —
Germania + 4	— — — —	breve 122 7/8 123 1/8
		lungo 122 7/8 123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 giugno. — La situazione non accenna a variare granchè, pare che il sostegno in genere si affermi [illegible]. Però gli affari sono scarsi ed i prezzi sono quindi in parte nominali.

I dolorosi effetti della liquidazione distruggono e scoraggiano gli animi.

Come già avevamo annunziato, Mercoledì sera ebbe luogo la riunione dei creditori per la liquidazione dei cambisti T. e C.

Dalle risultanze che si ebbero pare che se non sorgono ostacoli possa ancora corrispondersi il 40 0/0.

Forse anche per la liquidazione S. e M. potrà essere dato il 37 0/0. Delle altre liquidazioni non si hanno finora risultanze precise. Se tutti i creditori vorranno rimanere d'accordo e accontentarsi del possibile le ferite potranno, se non guarire, essere calmate.

Rendita cont. 98 17 98 [illegible].
Rendita fine corr. 98 45 98 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1930 —	— —	Ferr. Mer. v.	746 —	745 —
Mobil.	645 —	646 50	F. Medit. v.	592 50	591 50
Torino	500 —	501 —	Ferr. Sic. v.	590 —	— —
Subalpina	85 50	86 50	Fondiario	37 —	39 —
B. S. (A)	134 —	[illegible] —	Cartiere	420 —	— —
Serie B	135 —	135 50	Lane	390 —	395 —
Tiberina	76 —	77 —			

Cassa sovvenzioni Milano 145

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 *giugno (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 54 [illegible]
» — per luglio » 54 [illegible]
» — per luglio-agosto » [illegible] 75
» — pel 4 mesi ultimi » [illegible] 40
Mercato pesante.

ANVERSA, 5 *giugno (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 5 *giugno (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 31 —
» *raffinato* disponibile » 103 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 33 75
» » a 4 mesi da ottobre » 33 50
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 5 *giugno (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 2,000
Cotoni americani a consegnare
pel corrente » » 6 1/2
per agosto-settembre » » 6 5/64

HAVRE, 5 *giugno (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 500
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 64,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 5 *giugno (sera)*

Petrolio — Mercato debole.
» *raffinato dis. Spezk.* Fr. 6 75

ANVERSA, 5 *giugno (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 [illegible]
» » — pei 4 ultimi mesi » 17 [illegible]
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 5 *giugno (sera).*

Zuccaro di barbabietole — Mercato debolissimo.
» » Germania 88 disp. scellini 12 [illegible]

MARSIGLIA, 5 *giugno (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 7,[illegible]
» — Vendite » 18,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 5 giugno.

Cambio su Londra D. 4 84 [illegible]
» su Parigi » 5 18 [illegible]
Petrolio Standard White C. 7 30
» » » a Filadelfia » 7 30
Cotone Middling » 12 [illegible]
» » a New-Orleans » 11 [illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 1,0[illegible]
» pel Continente » 2,0[illegible]
Frumento rosso D. 0 [illegible]
Granoturco » 0 [illegible]
Farine extra-state » 2 65 a 2 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool » 1 [illegible]
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair C. [illegible]
— » good » [illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12 [illegible]

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono pochissimi, forse appena una trentina, e ciò in causa del giorno festivo.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dei lavori pubblici.

COCCAPIELLER lamenta che non siasi fatto ancora nulla per il porto di Fiumicino, nonostante le promesse del ministro Saracco. Dimostra l'importanza di quel porto; spera che finalmente il Governo provvederà. Raccomanda caldamente la sistemazione dell'Aniene che gioverà alle popolazioni di Arsoli, Anticoli e di altri Comuni, ora grandemente danneggiate dalle inondazioni di quel fiume. Conclude col chiedere l'epurazione in tutte le amministrazioni di Roma, affinchè la capitale possa divenire degna della nuova Italia.

SALARIS deplora che il Governo non tenga nessun conto delle condizioni materiali e morali della Sardegna e che, mentre i bisogni dell'isola sono così urgenti, vi si provveda con altrettante inscrizioni «per memoria» nel presente bilancio. Teme che questa noncuranza possa stancare la pazienza dei sardi.

VALLE chiede che sia modificata la legge sulla classificazione dei porti, nel senso di determinare la classificazione stessa basandosi sul tonnellaggio. Raccomanda che sia sollecitamente costruito tutto il doppio binario della linea Roma-Spezia. Richiama poi l'attenzione del ministro sui continui ritardi ferroviari e sulla necessità di spingere innanzi le costruzioni. Prega infine di disporre che siano sollecitati i mandati di pagamento e i certificati dei lavori.

CUCCHI LUIGI domanda spiegazione sulla soppressione del capitolo relativo alle spese per stazioni ferroviarie, nel quale era pure la spesa per la stazione di Bergamo. Dimostra la necessità e l'urgenza dell'ampliamento di quella stazione e chiede se intendasi provvedere ai legittimi interessi di tanta città col progetto relativo alle modificazioni agli assegni per opere ferroviarie, come pure faccia comprendere il relatore.

RIZZO osserva che questa discussione provagli essere facile parlare di economie, difficile concretarle. Applaude al programma delle economie, specialmente se debbono evitare nuove imposte, ma a condizione che esse non siano in contraddizione coi doveri del Governo e colla giustizia e che non si risolvino poi in spese maggiori.

Ricorda alla premura di Finali di presentare il progetto per riparare i danni delle inondazioni e per sistemare i fiumi. Dichiara di parlare nell'interesse legittimo del Collegio, perchè reputa suo dovere di tutelare popolazioni [illegible] e laboriose che domandano ciò che è giusto. Dice che il Governo poco o nulla fece finora. Domanda al ministro quali sono le sue idee circa alla sistemazione del Marticano e del Livenza. Lo esorta a non abbandonare popolazioni rispettose della legge e dell'autorità e rifuggenti dalle violenze. Associasi a ciò che disse ieri Romanin-Jacur circa le stazioni ferroviarie, citando quella di Treviso che è in istato pericoloso. Conclude ripetendo che accetta le economie purchè non perturbino, e manifestando fiducia che Finali manterrà le sue promesse.

CAVALLETTO spera che il Governo, per provvedere ai danni delle inondazioni dell'anno scorso, terrà conto delle relazioni della Commissione nominata all'uopo. Associasi alle considerazioni di ieri svolte da Marchiori e Romanin-Jacur, e raccomanda al ministro di riordinare l'Amministrazione dei lavori pubblici nel senso di non confondere la parte amministrativa con quella tecnica, che dovrebbe essere indipendente da quella, e di semplificare il sistema della contabilità. Esorta lo stesso ministro a riformare radicalmente l'ordinamento del Consiglio superiore. Insiste in una raccomandazione, fatta tante volte, che cioè il Governo si valga nei lavori, occorrenti alle diverse amministrazioni, dell'opera degli ingegneri aiutanti del Genio civile invece d'istituire uffici tecnici speciali, contrariamente al disposto della legge organica dei lavori pubblici. Parla poi della sistemazione dei torrenti, lamentando che essa dipenda da due Ministeri che dovrebbero procedere di comune accordo.

GALLI B., per ciò che si riferisce ai bisogni del Veneto, associasi alle raccomandazioni dei precedenti oratori. Quanto alla questione sollevata da Cucchi, domanda se la legge speciale da lui ricordata provvederà, come egli vorrebbe, a risolvere tutto il grave problema. Lamenta la condizione delle opere ferroviarie a Portogruaro, Chioggia e Venezia, tutte stazioni di grande importanza. Prega il ministro di non dimenticare la sua principale missione: colle pubbliche opere crescono la ricchezza e la prosperità del paese.

RIOLO, anche a nome di Pugliese Giannone, richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni dei lavori pubblici nella provincia di Caltanissetta. Lamenta che non solo le molte e ripetute promesse dei vari ministri dei lavori pubblici non siano state mantenute, ma che i capitoli di questo bilancio riferentisi a quella provincia siano stati quasi tutti inscritti «per memoria». Prega vivamente il ministro di provvedere alle condizioni stradali del Comune di Riesi sollecitando il ponte sull'Imera e anche a pensare alla sistemazione del porto di Terranova, che è il solo di tutta la provincia.

DI SANT'ONOFRIO lamenta il ritardo che il Ministero dei lavori pubblici frappone al rilascio ed al pagamento dei mandati per lavori eseguiti; ciò reca un immenso nocumento agli appaltatori.

LAY non è favorevole al concetto delle economie e crede che meglio convenga porre qualche nuovo aggravio ai contribuenti. Prega perciò il ministro a dichiarare esplicitamente che i lavori pubblici della Sardegna non saranno sospesi o ritardati, che la distinta «per memoria» ai relativi capitoli significhi che solamente si hanno già i fondi necessari ai lavori che nell'anno è possibile eseguire. Raccomanda altamente la sistemazione del regime delle acque in Sardegna, mercè provvedimenti legislativi che valgano, se non a riparare i danni passati, almeno a scongiurare quelli per l'avvenire.

RUDINI richiama l'attenzione del ministro sulla questione del materiale mobile ferroviario, considerandola in rapporto alla questione dei noli e perciò sulla necessità assoluta di crescere la portata dei carri da merci. Parla lungamente delle tariffe dei trasporti e dimostra l'utilità e la convenienza che siano ridotte; per alcune [illegible] addirittura enormi. Svolge quindi molte considerazioni tecniche relative all'accettazione da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici del materiale siderurgico e censura i capitolati e le condizioni di tale accettazione; prega il ministro a far ristudiare e gli uni e le altre. Richiama altresì l'attenzione del Governo sulla grave questione relativa all'allacciamento delle ferrovie secondarie alle reti principali e al servizio cumulativo. Deplora che le Società non adempiano agli obblighi imposti dalle convenzioni. Raccomanda infine la regolarizzazione dell'emissario del fiume Adda, per evitare i danni delle piene.

VACCHELLI, relatore, consente nelle considerazioni svolte da Chinaglia, Villanova e Ferri a favore delle Società cooperative. È lieto che il ministro del tesoro abbia dato a quelle raccomandazioni le più esplicite assicurazioni.

Riconosce anch'egli con Romanin-Jacur e con altri oratori che sia necessario un più razionale ordinamento degli organismi amministrativi e tecnici dei lavori pubblici; ma non consente in un radicale mutamento di tali organismi, nè tanto meno consente alla rinunzia degli alti Corpi tecnici che assistono la non facile opera dell'Amministrazione. Risponde a Brunicardi che gl'impegni presi per opere ferroviarie non sono superiori alle somme stanziate nell'allegato *B*; ed aggiunge che della questione della situazione della Cassa per gli aumenti patrimoniali si parlerà al bilancio di assestamento.

Riguardo alla legge sulle pensioni, osserva che il Governo non ha assunto altro obbligo che di dare il due per cento sull'aumento del prodotto lordo oltre il prodotto iniziale. Difende l'Amministrazione dalle censure mosse circa l'impiego dei residui, osservando che debbono ben distinguersi i residui delle spese ordinarie da quelli delle spese straordinarie. Assicura Salaris e Lay che, nonostante l'inscrizione di alcuni capitoli «per memoria» relativi ai lavori della Sardegna, il compimento dei lavori stessi non può essere ritardato. Risponde a Cucchi, Galli, Petrone, Paladini ed altri di essere certo che sarà provveduto ai lavori delle stazioni ferroviarie con la legge relativa alle modificazioni degli assegni per i lavori ferroviari.

Assicura che le somme a disposizione dell'amministrazione per residui e per nuovi stanziamenti sono più che sufficienti a pagare le opere di bonifiche che devonsi fare fino al luglio 1891. Riconosce però, come ha riconosciuto la Commissione con due ordini del giorno presentati, essere necessario stabilire con legge stanziamenti annuali ben determinati per ciascuna delle opere di bonifiche. Spera che la Camera approverà questi due ordini del giorno.

BRUNICARDI dice che le dichiarazioni del relatore non lo hanno punto rassicurato. Insiste nelle osservazioni già fatte, specialmente su quelle relative alle Casse pensioni, a proposito delle quali, le dichiarazioni di Vacchelli recheranno una dolorosa sorpresa, perchè pare che non vogliasi tener conto degli impegni presi e delle assicurazioni date dal Governo ai 70,000 impiegati delle ferrovie.

GENALA è dolentissimo che per ragioni di salute non possa prender larga parte alla discussione del bilancio dei lavori pubblici; però sente dovere di dichiarare [illegible] che il Governo non poteva assumere impegni diretti a proposito delle Casse pensioni, perchè erano istituzioni private degl'impiegati. Però il Governo non poteva disinteressarsi; e, di fronte alla deficienza di quelle Casse, supposta in venti milioni, stabilì ad esse l'assegno del due per cento del prodotto lordo, oltre il prodotto iniziale. I calcoli fatti dimostrano che quell'assegno è sufficiente a colmare in tempo più o meno prossimo il *deficit* di quelle Casse. Il movimento economico del Paese appoggia questi calcoli.

Dà altri schiarimenti a confutazione dei dubbi sollevati da Brunicardi sul funzionamento delle Casse per gli aumenti patrimoniali, le quali avrebbero i loro fondi se le leggi 1886 non li avesse distolti per nuove opere ferroviarie militari e per altre opere, alle quali quelle Casse non dovevano provvedere. Richiama l'attenzione sulla grave questione dei due ministri dei lavori pubblici e del tesoro. Conclude ripetendo che le Casse pensioni provvederanno al loro obbligo e che il personale ferroviario deve vivere sicuro che i suoi diritti saranno rispettati.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 7,10.

Il commercio e le gabelle di Svizzera

La riforma della tariffa doganale nei riguardi degli interessi italiani.

Berna, 2 giugno.

(DALL'ENZA) — Per gli uomini d'affari in generale, pei negozianti italiani in particolare, che forniscono bestiame, commestibili ed altre derrate alla Svizzera, credo utile rilevare i punti salienti di un recente messaggio, con relativo progetto di legge, per la riforma della tariffa doganale, che il Consiglio federale presenterà alle Camere nella sessione estiva.

L'elaborata relazione che accompagna il bilancio d'entrata e d'uscita del dipartimento delle finanze dà ai contribuenti la buona novella che il prodotto delle gabelle federali — cespite principale di rendita per la Confederazione nell'esercizio del 1889 — è salito alla somma di 27,458,911 franchi e 44 centesimi.... cioè 1,526,000 franchi più che nell'esercizio del 1888, malgrado che siasi dedotto il reddito netto della regia degli alcool, che lascia un residuo attivo di 5,500,000 franchi e frazioni da distribuirsi tra i Cantoni a titolo d'indennità per la soppressione dei dazi intercantonali.

Le spese d'amministrazione del dipartimento suddetto ammontano appena a 2,048,000 franchi, cioè il 7,603% dell'introito lordo. S'ingannerebbe però colui che attribuisse il sempre crescente reddito delle gabelle svizzere esclusivamente all'espansione del movimento commerciale, all'importanza delle importazioni (230 milioni circa in più delle esportazioni), risultante di una potenza di consumo crescente, indizio non dubbio d'agiatezza e prosperità generale. Non bisogna dimenticare che la Svizzera, naturalmente partigiana del libero scambio, per la forza stessa delle cose e per effetto della pressione che esercitano su di lei i grandi Stati, tutti protezionisti e proibizionisti che la circondano, — a poco a poco, insensibilmente e quasi senz'accorgersene — frequentando i lupi ha imparato a urlare, si è fatta cioè alla chetichella protezionista anch'essa! I bisogni crescenti dell'erario federale per gli armamenti, pei lavori pubblici, per i sussidi ai Cantoni e la prospettiva del graduale riscatto delle ferrovie la spingono a cercare nuove risorse nel cespite più fecondo — le gabelle — abituandosi adagino a un regime fiscale ignoto or sono pochi anni.

***

Il movimento commerciale della Svizzera nel 1889 è rappresentato dalle cifre eloquenti di fr. 1,665,123,472, cosicchè — ritenute le proporzioni di estensione territoriale e di popolazione — si può dire che sia esteso e quasi così intenso come quello del Belgio e dell'Olanda, che hanno il vantaggio di possedere coste e porti di mare. Le *importazioni* nell'anno 1889 ascesero alla bellezza di 954,228,624 franchi, cioè 73 milioni di più che nel precedente esercizio 1888; mentre le *esportazioni* furono di 710,894,848, cioè 28 milioni di più che nel 1888. Aumento totale *cento milioni d'affari* cogli altri paesi e 243 milioni e mezzo di differenza in più nella bilancia mercantile delle importazioni; differenza che in parte spiega l'accrescersi annuo del reddito delle gabelle e che viene coperta dall'affluire che fanno gli stranieri touristi in Svizzera, ove annualmente lasciano in media quei duecento cinquanta milioni di franchi che servono all'acquisto dei generi di consumo necessari alla sussistenza della popolazione, di modo che non si sentono punto o quasi gli effetti di questa eccedenza nel bilancio nazionale.

Gli svizzeri, che hanno della vita un ideale abbastanza elevato e che in generale amano vivere piuttosto agiatamente, emigrano da 9 a 10 mila all'anno. Ma per una legge di compensazione gli emigrati svizzeri sono rimpiazzati da emigranti stranieri. Il censimento operatosi alla fine del 1889 ha constatato che in Svizzera ci sono 238,313 stranieri domiciliati — il 10 0/0 della popolazione totale. Bisogna supporre che le condizioni del lavoro e dell'esistenza siano buone perchè ci stiano a loro agio, anzi — poichè si tratta in generale di operai e commercianti — debbano realizzare dei risparmi per indi rimpatriare, altrimenti non si avrebbero sì poche domande di naturalizzazione — 2500 a 3000 in media ogni anno — non tutte per ragioni di previdenza, accolte favorevolmente.

***

Per venire all'argomento che interessa un pochino anche gli italiani, soggiungo che l'aumento costante degli introiti delle gabelle non è interamente dovuto alla potenzialità di consumo del paese importante, ma per una parte almeno all'aggravazione dei diritti fiscali sui generi di consumo — bestiame, vini, cereali — aggravazione di cui dolgonsi con ragione i Cantoni di frontiera: Ticino, Neuchâtel, Ginevra; giacchè, come è noto, le provvigioni da bocca ci vengono specialmente d'Italia e di Francia. I Cantoni suddetti reclamano, non sempre invano, per mezzo dei loro rappresentanti, un disgravio almeno sui generi di prima necessità per la sussistenza, precisamente pei quali i soliti *produttori nazionali* hanno facilmente ottenuto e otterranno ancora dal fisco compiacente un aggravio di diritti d'importazione.

E come anche coll'aggravio concesso sui dazi di *entrata* i soliti *produttori nazionali* non sono in grado di sostenere la concorrenza dei produttori francesi e italiani, il Consiglio nazionale viene a fare agli uni e agli altri, ma più direttamente ai *consumatori nazionali*, una spiritosa sorpresa col recentissimo *progetto di revisione della tariffa generale delle dogane (péages fédéraux)*, nel qual progetto, ieri sottoposto all'esame di una Commissione speciale, è, fra le altre belle cose, previsto un nuovo sensibile aggravio sui dazi d'importazione dei commestibili carne mastra, salumi, burro, uova, pane, caffè, tabacco e perfino sull'aceto, che invece di 4 50, che ha pagato finora, pagherà nientemeno che 40 franchi.... onde proteggere i fabbricanti nazionali.... Il più forte aumento di dazi peserà sul bestiame.... «sempre allo scopo — dice il Messaggio — di difendere gl'interessi agricoli della Svizzera. Bisogna incoraggiare la produzione indigena non ancora pervenuta alla desiderata perfezione..... »

Sarà dunque aumentato il dazio di 5 franchi, cioè portato, da 25 che era, a 30 franchi per ogni bue importato; di 10, cioè, da 20 che era, a 30 franchi per le vacche e le giovenche; il detto aumento del dazio d'entrata sarà di 7 franchi pei vitelli grassi, di 3 pei vitelli da latte, di 5 pei maiali e di 1 50 pei montoni e le capre, e via di seguito.

Sarà fatta eccezione pei Cantoni e luoghi di frontiera pel bestiame dal confine direttamente spedito ai rispettivi macelli per essere abbattuto e convertito in carne mastra.

Questo aumento delle tariffe daziarie avrà per effetto di accrescere il reddito delle gabelle federali, che si eleverebbe a 48 milioni e mezzo. Da questo introito presunto bisognerà dedurre il 29 0/0 a titolo di concessioni da farsi per ottenere, alla rinnovazione dei trattati di commercio, nuove tariffe differenziali. Rimarrà sempre un reddito di 31 milioni, superiore cioè all'attuale di 4 o 5 milioni.

O non ce ne intendiamo, o i consumatori nazionali sono invitati a pagare la protezione ai produttori nazionali. I negozianti e gl'industriali..... egualmente nazionali saranno quotizzati di quattro o cinque milioncini sui prodotti d'esportazione sotto forma di concessioni da farsi per le tariffe differenziali coi Governi amici.

La morale che si può dedurre da questo rapidissimo sunto gabellario si è che il bilancio della Confederazione prova il bisogno di maggiore..... elasticità, conciossiachè ogni aumento di spese esiga un corrispondente aumento di risorse, che il Consiglio federale attende dal reddito maggiore delle gabelle. Senza essere indovino, si scorge che la progettata riforma delle tariffe daziarie, se accusa una certa tendenza economica, ha nondimeno un carattere fiscale abbastanza pronunciato; in fin dei conti si domanda ai consumatori nazionali, per amore degli agricoltori nazionali e per rispetto a mamma Confederazione, il sacrificio di cinque o sei milioni sotto forma di aumento dei prezzi sui commestibili.

La Commissione ha ieri emesso un voto favorevole per l'adozione del progetto di riforma delle tariffe doganali, facendo alcune riserve su certi articoli che hanno un carattere fiscale troppo pronunziato.

Cronaca militare

Gli ufficiali-giudici nelle prossime grandi manovre.

Ecco l'elenco degli ufficiali generali e superiori giudici di campo nelle grandi manovre che avranno luogo nel prossimo mese di agosto.

Tenente generale cav. Emilio Ponzio-Vaglia, comandante divisione militare Firenze.

Maggior generale cav. Ottone Tournon, comandante Scuola militare.

Maggior generale Gustavo Parravicino, comandante Scuola centrale tiro di fanteria.

Colonnello cav. Giuseppe Ellena, comandante 7° reggimento artiglieria.

Colonnello cav. Francesco Rogier, comandante 20° reggimento artiglieria.

Colonnello cav. Giuseppe Perrucchetti, comandante 61° reggimento fanteria.

Colonnello Domenico Bosellino, comandante 22° reggimento fanteria.

Colonnello cav. Pietro Cesano, capo stato maggiore II Corpo d'armata.

Colonnello cav. Carlo Ferraris, comandante 11° reggimento bersaglieri.

Manovre d'avanscoperta.

Colonnello cav. Giuseppe Guy, comandante reggimento artiglieria a cavallo.

Colonnello cav. Giuseppe Lavista, comandante reggimento cavalleria Piemonte Reale (2°).

Tenente-colonnello cav. Giuseppe Gennari, comandante reggimento cavalleria Alessandria (14°).

Tenente-colonnello cav. Alessandro De Michelì, addetto Comando corpo stato maggiore.

Durante il secondo periodo delle grandi manovre il tenente generale Damorra, direttore superiore delle manovre d'avanscoperta, assumerà egli pure le funzioni di giudice di campo per le manovre a Corpi d'armata contrapposti.

I colonnelli Guy e Lavista continueranno nel loro ufficio di giudici di campo anche durante il secondo periodo delle grandi manovre.

Chiamata alle armi per istruzione.

Il ministro della guerra ha emanato le disposizioni per la chiamata alle armi per un periodo di 28 giorni:

a) dei militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, di prima categoria della classe 1864, di tutti i distretti del Regno, eccettuata la Sardegna, ascritti ai reggimenti granatieri, fanteria di linea, bersaglieri, alpini, ai reggimenti di artiglieria da campagna, a cavallo, da montagna, e ai reggimenti del genio, eccettuati quelli del treno di artiglieria e del genio;

b) dei militari di truppa della detta classe in congedo illimitato, appartenenti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna ed ascritti alla fanteria di linea e ai bersaglieri.

c) dei militari di prima categoria della classe 1863 appartenenti ai corpi e distretti di cui al precedente comma, che chiamati nello scorso anno furono rinviati ad altra istruzione;

d) degli ufficiali di complemento nati nel 1864, eccettuati quelli di cavalleria, i medici, i veterinari e quelli provenienti dagli ufficiali dell'esercito permanente i quali saranno chiamati sul Bollettino.

La presentazione dei richiamati di truppe avrà luogo come segue:

il 1° agosto pei richiamati ascritti ai reggimenti alpini;

l'8 agosto per i richiamati dei granatieri, fanteria di linea e bersaglieri appartenenti per fatto di leva a vari distretti fra cui quelli di Alessandria, Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Novara, Piacenza, Pinerolo, Reggio Emilia, Savona, Torino, Vercelli, Voghera;

lo stesso 8 agosto per i richiamati del genio appartenenti a qualsiasi distretto del regno, meno la Sardegna;

il 9 settembre per i richiamati d'artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna di tutti i distretti, meno la Sardegna.

Le dispense dalla chiamata sono concesse a coloro ascritti a corpi armati o negli uffici governativi con determinate particolari prescrizioni, e ai ministri del culto cattolico aventi cura di anime (parroci o chi ne fa le veci nelle sedi vacanti); e a coloro che si trovino all'estero col regolare nulla osta dell'autorità militare, o regolarizzino entro il 31 dicembre p. v. la loro posizione di residenti all'estero, a termini dell'articolo 2 del R. decreto 28 luglio 1889.

Sono inoltre dispensati coloro che provino di aver frequentato il Tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione in qualsiasi anno, non escluso il corrente 1890. Coloro che frequentarono il Tiro negli anni 1889 e 1890 debbono comprovare di aver colpito almeno 18 volte il bersaglio, durante le 10 lezioni del tiro ordinario perchè sia ritenuto per valido quell'anno di frequenza.

I militari che chiedono la dispensa per aver frequentato il Tiro a segno dovranno inviare, per mezzo del sindaco del Comune di loro residenza, al Comando del distretto di leva ed a quello nel cui territorio risiedono, il proprio libretto di tiro, non più tardi di dieci giorni prima di quello stabilito per la rispettiva chiamata.

Speciali disposizioni regolano l'invio ai Corpi dei contingenti che debbono prendere parte alle grandi manovre.

I richiamati alpini saranno rimandati in congedo per cura dei reggimenti alpini il 25 agosto.

I richiamati assegnati ai reggimenti di fanteria e bersaglieri alle grandi manovre saranno rinviati ai Distretti, per esservi tosto congedati, dai luoghi di scioglimento dei Corpi d'armata di manovra, secondo gli ordini di movimento che saranno a suo tempo trasmessi dal Ministero.

I richiamati del genio dovranno essere congedati il giorno 5 settembre; per cui quelli da congedarsi dai Distretti dovranno giungervi non più tardi del detto giorno. I richiamati intervenuti alle grandi manovre saranno inviati al termine delle medesime alla sede dei rispettivi reggimenti, o delle brigate centro di mobilitazione.

I militari d'artiglieria richiamati il 9 settembre verranno rimandati in congedo per cura dei comandi di reggimento o di brigata il 4 ottobre.

Un processo clamoroso a Frosinone.

Alla Corte d'assise di Frosinone è incominciato ieri l'altro l'importantissimo processo contro i malfattori di Artena, accusati di omicidii, rapine, *et similia*. Al banco della Parte civile ed a quello di difesa siedono i migliori avvocati di Frosinone e molti fra i più noti di Roma. Gli accusati sono 38 e si trovano in un gabbione di ferro lungo dieci metri, per la costruzione del quale occorsero due tonnellate e mezzo di ferro.

L'atto d'accusa forma un volume di 150 pagine.

Per il servizio di sicurezza vennero mandati da Roma 38 carabinieri comandati dal maresciallo di Testaccio, signor Pietro Toudelo. Altri carabinieri partirono da Artena. Si recò pure a Frosinone il brigadiere di pubblica sicurezza di Velletri Orestì Giuseppe e gli agenti ausiliari Zumpano ed Oreste Bacci. Quattro carabinieri stanno in permanenza alla stazione ferroviaria di Frosinone per sorvegliare l'arrivo dei testimoni e dei parenti degli imputati. Il vice-ispettore Villa, genero del questore, ha pure condotto a Frosinone la sposa, facendo così un viaggio e due servizi: passa ivi la luna di miele e dirige il servizio di polizia durante il processo. I testimoni di accusa sono 208; quelli a difesa 50. I quesiti saranno circa cinquecento, epperò i giurati dovranno pernottare per lo meno due volte nella camera delle loro deliberazioni.

Il servizio telefonico.

È stata distribuita la relazione dell'on. Balestra sul servizio telefonico.

La Commissione ha introdotto alcune modificazioni nel progetto ministeriale.

Essa delibera di accordare soltanto nei casi di vera e propria urgenza al Governo la facoltà di attraversare le proprietà altrui e di appoggiare sulle medesime, per l'impianto delle reti telefoniche per suo uso esclusivo, senza che ai proprietari e utenti sia permesso di ritardare o impedire tale occupazione.

Però, cessando l'urgenza, saranno rimossi i fili telefonici e, volendoli mantenere, il Governo dovrà ottemperare alle norme generali stabilite nel progetto.

Per l'abbonamento entro un raggio di tre chilometri dall'ufficio centrale il ministro aveva proposto L. 250 e 180 all'anno, secondo che la popolazione fosse superiore o inferiore ai 100,000 abitanti. La Commissione ha deliberato proporre alla Camera un solo limite massimo di L. 200.

L'on. Balestra dice che spendere parole sul tema della privativa governativa per le corrispondenze telefoniche è opera superflua: la privativa fu da tutti ammessa e da nessuno contestata. E conchiude così:

«Nella nostra penisola, ove non abbiamo che pochissime linee intercomunali di poca importanza e nessuna linea a grandi distanze e internazionali, noi ci troviamo in grado di assoluta inferiorità di fronte ai paesi dotati di una completa rete telefonica e di linee a grandi distanze e internazionali.

«Dignità di nazione ed amore di patria c'impongono il dovere di affrettarci a riconquistare, anche in questo ramo di servizio pubblico, quel posto che ci compete fra le nazioni più civili e più progredite.»

Gli operai contro le otto ore di lavoro.

L'Osservatore d'Alessandria scrive:

«Lunedì ben 123 operai addetti allo stabilimento Savio, parte lavoratori in legno, parte lavoratori in ferro ed arti affini, lasciarono il lavoro domandando che fosse loro accordato di lavorare dieci ore al giorno invece di otto soltanto!

«Quale curiosa contraddizione che distrugge in un giorno l'edificio preparato con molti mesi di lavoro dai moderni socialisti!

«Dunque non è vero che si voleva la riduzione delle ore di lavoro; non è vero che dieci ore di lavoro siano troppo pesanti!

«È a sapersi che gli operai dello stabilimento Savio lavorano a cottimo, per cui lavorando dieci ore al giorno, invece di otto soltanto, guadagnerebbero di più.

«È, in sostanza, un aumento di paga giornaliera che si vuole.

«La questione cambia aspetto; se non che lo stabilimento Savio, avendo una immensa quantità di lavoro eseguito senza che, cogli attuali chiarori di luna, si presenti il compratore, si trova nella dolorosa circostanza di dover rifiutare il chiesto aumento d'orario.»

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 2 giugno). — (Exco) — **Orribile disgrazia nella galleria tra Genova e Sampierdarena.** — Ieri, verso le 11,30 ant., il minatore Scuto Martino, da Ivrea, d'anni 51, dopo avere atteso ad alcuni lavori nella galleria che unisce Genova a Sampierdarena, se ne ritornava a casa percorrendo la galleria stessa. Il cantoniere l'avvertiva che in quell'ora dovevano transitare due treni in senso inverso l'uno all'altro e che occorreva si tenesse ben vicino alla parete. Il povero Scuto era giunto già quasi all'imboccatura della galleria verso Genova, quando, sopraggiunto il *diretto* di Torino, l'investì e lo rese deforme cadavere.

— **Le donne che uccidono.** — Domani comparirà dinanzi ai giurati certa Cavanna Teresa, d'anni 26, che nel settembre dello scorso anno uccise con un colpo di coltello certo Manzotti Vincenzo, d'anni 35. Il Manzotti aveva bevuto vino in gran quantità nell'osteria della Cavanna e poi si era rifiutato di pagarlo. Ne nacque un vivace alterco durante il quale il Manzotti scagliò contro la Cavanna sanguinose ingiurie. Intervenne il marito della Cavanna, il Manzotti rincarò la dose contro entrambi, finchè, ad un certo punto la Cavanna, non ne potendo più, impugnò un coltellaccio e avventatasi sul Manzotti, lo ferì per modo che poco dopo cessava di vivere. La Cavanna ha ottimi precedenti; in borgo Incrociati, fuori porta Pila, gode la più lusinghiera popolarità. Domani la difenderanno gli avvocati Pellegrini e Priarlo.

— **L'Istituto di botanica.** — Presto verrà posto mano al fabbricato attiguo alla nostra Università, destinato all'Istituto di botanica. Fu l'illustre mecenate Hanbury, ricchissimo inglese, che l'anno scorso visitando la nostra Università, cultore dottissimo com'è della botanica, constatò la mancanza d'un istituto completo e bene organizzato, ed elargì la cospicua somma di L. 90,000 per la sua fondazione. Il Governo, per non esser da meno, assegnò L. 12,000 per l'arredamento; cosicchè con le L. 7000 annue che ha l'Università per il mantenimento dell'Orto botanico, l'Istituto potrà essere degnamente completato. Lo si inaugurerà nel 1892, all'epoca del primo Congresso botanico internazionale.

— **Un reduce dalla reclusione.** — Ieri certo Di Motta, d'anni 66, giungeva a Genova a piedi proveniente da Pallanza, ove in quel reclusorio aveva scontato dieci anni di pena, e diretto a Potenza, sua patria. Era lacero e macilento, la sua salute assai deteriorata, e si reggeva a stento sulle gambe. Non potendo proseguire il viaggio, la Questura lo alloggiò all'*Osteria del Popolo* perchè si rifocillasse e si riposasse; e sapendo che aveva 250 lire indosso, frutto del lavoro durante la detenzione, se le fece consegnare onde non le perdesse o glie le rubassero.

Ieri sera il Di Motta fu preso da un attacco epilettico e in un semi-delirio poco mancò non strangolasse il cameriere. Fu trasportato a Pammatone. I medici dichiararono che avrà poco da campare a che in tale stato era ridotto dalle sofferenze della reclusione.

— **Teatri.** — Ieri sera con grande concorso di pubblico le Compagnie Paladini e Franceschini iniziarono le loro rappresentazioni la prima all'Alfieri, la seconda al Politeama genovese.

CATANIA. — (Nostre lettere, 2 giugno). — (Siculus). — **Un monumento a Vittorio Emanuele.** — Ieri, in occasione della festa dello Statuto, fu inaugurato il mezzo busto di Vittorio Emanuele II, che sorge al giardino Bellini. Intervennero alla cerimonia tutte le autorità e molte associazioni con le rispettive bandiere. Parlò applauditissimo l'on. deputato Carnazza-Amari. Esordì confermando che con le nostre istituzioni trovano largo campo le libertà civili. Rammentò che con Vittorio Emanuele fu possibile l'unificazione della patria, perchè questo re, fedele alla costituzione largita da Carlo Alberto, ebbe al di sopra dei suoi interessi la fede sincera, costante nell'Italia una. I meriti di Vittorio Emanuele e di Casa Savoia che cimentò trono e vita non debbono essere misconosciuti da alcuno. Colui il quale osasse tanto sarebbe da considerarsi come nemico della propria patria. «L'opera a cui consacrammo la nostra esistenza è compiuta,» esclamò Vittorio Emanuele nel 1870. «Bisogna essere uniti e concordi e non in vane quisquiglie politiche consumare l'opera grandiosa degli eroi del risorgimento.»

Dopo di lui parlò, con parola franca e concisa, il barone Pietro Aprile, destando grande entusiasmo, e seppe unire la nota giovanile alla santità dell'affetto patrio.

SIENA. — (Nostre lettere, 3 giugno). — (Prat…) — **Nomina del rettore.** — L'altro giorno si adunavano, come di consueto, i professori della nostra Università per la nomina del rettore, e dietro il risultato della votazione proponevano al Ministero una terna composta dei professori Campana, Novaro e Tassi, tutti della Facoltà di medicina.

— **Per Saffi e Garibaldi.** — Giovedì (5) avrà luogo nella sala del Mappamondo, gentilmente concessa dalla Giunta municipale, la solenne commemorazione di Aurelio Saffi, promossa dal Circolo democratico universitario e che verrà fatta dal prof. Ferruccio Mercanti. Nello stesso giorno si commemorerà l'anniversario della morte di Garibaldi a cura dello stesso Circolo democratico.

— **Associazione universitaria.** — Tra gli studenti di questo Ateneo si è pure costituita un'Associazione liberale-monarchica, che si inaugurò solennemente il 29 maggio con un banchetto numeroso, durante il quale inviaronsi telegrammi al Re e a Crispi. A questi telegrammi è stato risposto con dispacci pieni di benevolenza e di simpatia, uno firmato dal generale Pallavicini, l'altro da Crispi stesso. Auguri alla nuova Associazione di florida vita.

— **Il Ballo in maschera al teatro della Lizza.** — A questo teatro della Lizza si rappresenta da qualche sera in modo lodevolissimo il *Ballo in maschera*, cui seguirà il *Faust*, sempre gradito al pubblico. Gli artisti sono tutti applauditissimi, specialmente la signora Cantoni, perfetta, ed il giovane baritono Borghi. Bene pure la signore Rosiello, Piffaretti e il tenore Serio.

CUNEO. — (Nostre lett., 4 giugno). — (Brauzzo). — **Una festa artistica.** — La cronaca registra una bellissima festa artistica che ha avuto luogo ieri al Circolo *Caprissi*, un Circolo costituito da una eletta di simpatici giovanotti, che hanno una speciale prerogativa, quella di far sempre le cose in modo inappuntabile. Presero parte alla festa i distinti professori di musica della città, Chiappe, Formano, Solaro, Barella, Ovada, Amatore, e la non meno distinta dilettante signorina Forzano, e gli artisti del Teatro signore Cappellaro, Tamburini-Garulli e Mori, e i signori Vilalta e Sarti. Un vero successo. Nello … un trionfo di luce smagliante: la luce elettrica, … in via di esperimento, poche ore prima.

NOVARA. — (Nostre lettere, 3 giugno). — (Giu…) — **L'Esposizione di frutticoltura** da tenersi in Novara nel prossimo autunno era, come già vi scrissi, subordinata all'esito della sottoscrizione. Orbene, questa procede abbastanza soddisfacentemente, per cui l'apertura dell'Esposizione è, si può dire, assicurata.

— **Convitto civico di Biella.** — Oggi arrivavano a Novara, col mezzo della tranvia, circa 150 convittori del Convitto civico di Biella. Li accompagnava il direttore prof. Cattò ed avevano con loro la banda musicale e la loro bandiera. Accolti dalla banda civica di Novara e da un rappresentante del Municipio, recaronsi al sobborgo della Bicocca a deporre una corona all'Ossario dei caduti nella battaglia del 23 marzo ed il loro direttore pronunciò un breve discorso inspirato a patriottici sentimenti. Un rappresentante dei veterani di Novara aggiunse alcune sue parole. Quindi, visitati i principali monumenti e pranzato all'*Albergo dei Tre Re*, alle ore 8 1/2 ripartivano per Biella.

IVREA. — (Nostre lettere, 2 giugno). — **La festa nazionale.** — La festa dello Statuto fu solennizzata come negli anni scorsi colla rivista delle truppe del presidio passata dal colonnello Zanotti e colla distribuzione dei premi in teatro agli alunni delle scuole municipali e professionale Mariani. A mezzogiorno poi ebbe luogo il pranzo annuale dei veterani e reduci dalle patrie battaglie: i banchettanti erano 70 circa, tutti dal petto coperto di medaglie. Fecero discorsi vibranti di patriottismo il comm. avv. Pezza, presidente della Società, l'ing. Chiampo, ff. di sindaco, il cav. Sacco ed altri. Il cav. Sacco fece la proposta, accolta da applausi, di ricordare con una lapide da murarsi alla casa Billia il soggiorno che vi fece il compianto principe Amedeo durante le manovre del 1887. Telegrammi di ossequio furono spediti alla Famiglia Reale.

— **Le finanze comunali.** — Per la ricorrenza della festa nazionale, fu pure inaugurata la nuova divisa adottata per le nostre guardie municipali e pel Corpo dei pompieri. Per le guardie si copiò la divisa dei vestiti civici; ai pompieri fu regalato un elmo con un lungo pennacchio rosso. Non tutti trovano a proposito questa novità che importa una spesa non consentita dallo stato delle finanze comunali.

Nella relazione letta al Consiglio sabato scorso, si constatò una grave diminuzione di L. 50,000 nel provento del dazio nei primi cinque mesi di quest'anno in confronto del corrispondente periodo dell'anno scorso.

Per sopperire a questo ammanco ed alle spese fatte un po' alla leggiera dalla Commissione delle feste carnovalesche — che sorpassano le L. 2000 — bisogna per forza ricorrere alla vendita dei pochi beni che ancora rimangono al Comune, e, quel che è peggio, si stornano i fondi già stanziati in bilancio per altre opere di pubblica utilità. Così è della latrina pubblica di cui è tanto vivamente sentito il bisogno e per cui il Consiglio aveva l'anno scorso votato L. 2000. Si passarono ad economia le L. 7000 stanziate per la costruzione di un lazzaretto per le malattie epidemiche, le L. 5000 stanziate come primo fondo per il prosciugamento della palude, opere queste assolutamente richieste dall'igiene.

Programma di una saggia e previdente amministrazione democratica dovrebbe essere il vero benefattore della città, la quale, colla crisi che travaglia il nostro commercio, si interessa mediocremente alle feste del carnovale ed alla divisa più o meno elegante e costosa delle guardie municipali.

— **La popolazione è aumentata.** — In seguito alla revisione dei registri d'anagrafe fatta dall'egregio cav. Carrera, essendo risultato che Ivrea conta una popolazione residente di oltre 12,000 abitanti, il nostro Consiglio ha votato un'istanza al prefetto per l'aumento della rappresentanza comunale da venti a trenta consiglieri. Il prefetto ha posto il visto a questa deliberazione, accordando così il chiesto aumento. Per le prossime elezioni, che si dicono fissate pel 6 luglio p. v., abbiamo dunque quattordici posti vuoti.

State certi però che i candidati non mancheranno.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 2 giugno) — (E. anno) — **Lapide commemorativa.** — Ieri, sul traliccio del ponte in ferro che conduce a San Secondo, verso mezzogiorno, scoprivasi una lapide commemorativa in onore del comm. Trombotto, benemerito promotore della costruzione di questo ponte.

— **Nuova Banca.** — Nella prima quindicina del mese di luglio verrà aperta in questa città una nuova Banca sotto la ditta Ghirardi-Aymar e Comp.

— **Circolo Commerciale Industriale.** — In occasione della festa dello Statuto le sale di questo Circolo si apprirono ad una veglia danzante che, a malgrado del caldo, durò animatissima sin verso le 4 del mattino.

ROCCAVIONE. — (Nostre lettere, 3 giugno) — **Inaugurazione della bandiera.** — Domenica, 8, la Società dei Bass'ufficiali inaugurerà la sua bandiera solennemente. Il discorso d'inaugurazione sarà pronunciato dall'avv. Armand. Furono invitati i deputati, l'avv. Vinaj, direttore della *Sentinella delle Alpi*, come propugnatore di ogni istituzione liberale, e il simpatico ing. Pirinoli, come consigliere provinciale del mandamento. Se il Dio Pluvio lo permetterà la festa riuscirà bella, perchè varie Società interverranno.

VIU' — (Nostre lettere, 2 giugno) — **La solennità dello Statuto.** — Ieri la locale Società dei Reduci e Congedati dall'Esercito Nazionale si radunò all'*Albergo della Corona* a cordiale banchetto per festeggiare lo Statuto, e così l'unità ed indipendenza della patria, e ad un tempo per inaugurare il distintivo adottato, consistente in una spilla simbolica portante un trofeo sormontato dalla stella d'Italia con in campo lo stemma Reale contornato dalla dicitura della denominazione della Società. Durante il simposio il vessillo sociale sventolò dal balcone dell'albergo, come sventolava il mattino dalla sede della Società.

Al levar delle mense il socio fondatore cav. Martino Rastelli, presidente della Società, rivolse ai confratelli acconcie parole; parlò dei diritti e dei doveri, delle varie fasi della Società, dei benefizi attuali ed attuabili, delle comuni aspirazioni; rammentò essere scopo precipuo della Società d'istillare nei figli e nel popolo sentimenti di moralità e concordia, d'onore e di rispetto verso la Monarchia e le istituzioni che reggono la nazione, ed infine li esortò di mantenersi onesti e concordi, onde col tenuissimo contributo attuale poter col tempo aumentare i fondi, e per conseguenza i benefizi d'una mutua fratellanza.

Parlarono in seguito il maestro Soardi, segretario della Società, facendo un sunto storico della stessa, ed il dottore Cibrario, medico della Società, lodandone l'andamento ed augurando un progressivo sviluppo, nonchè i soci Mondino e Falchero Carlo.

La Musica locale suonava ad intervalli allegre e patriottiche sinfonie. Come per incanto e per sempre rendere maggiore onore alla festa nazionale si combinò una passeggiata alla borgata Fucine colla Musica in testa e bandiera, passeggiata che riuscì benissimo sotto ogni riguardo; verso sera si ritornò alla sede della Società per la consegna della bandiera col massimo ordine e dignità. L'allegra comitiva si sciolse fra le grida d'evviva lo Statuto, evviva l'Italia, evviva il Re, evviva la Società dei Reduci e Congedati di Viù.

CENTALLO. — (Nostre lett., 3 giugno) — **La medaglia ad una donna coraggiosa.** — Domenica, 1° giugno, alle ore 6 pom., nel palazzo delle scuole si fece la solenne consegna della medaglia d'argento al valore civile alla vedova Fortunata Mulnero, che salvò con pericolo della vita due bambine dalle fiamme. La funzione ebbe una splendida riuscita, il concorso della popolazione fu numerosissimo. Parlarono egregiamente il sindaco cav. Felice Bernardi e la signora Lorenza Sciolto-Ferrari, distinta cultrice delle lettere.

ASTI. — **La commemorazione di Garibaldi.** — (*Nostro telegr., 5, ore 6,35 pom.*) — Oggi ha avuto luogo la commemorazione di Garibaldi. Una folla straordinaria si stipava in piazza Alfieri. Il deputato Imbriani disse il discorso commemorativo e fu frequentemente applaudito. Stasera banchetto d'onore offerto all'Imbriani dalla Società operaie, dalla Stampa e da vari cittadini.

SALUZZO. — **Una curiosa scommessa.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Saluzzo*:

«Al caffè il conte B. discorrendo di balistica e della forza dei proiettili, disse che un moccolo di candela stearica avrebbe perforato un asse dello spessore d'un'oncia. L'avv. R. non gli prestò fede e si fece una scommessa. Ieri alle 2 ebbe luogo l'esperimento. Il conte B. caricò il fucile, sparò alla distanza di due metri, com'era stabilito dal verbale stato redatto dai testimoni, e l'asse fu perforato completamente dallo stearico proiettile.»

CARMAGNOLA. — **A proposito del Convitto civico.** — Riceviamo:

«*On. Signor Deputato L. Roux, Direttore della* Piemontese,

«Ricorro alla nota sua gentilezza ed imparzialità per la pubblicazione di queste poche linee in risposta all'articolo inserto nel numero di ieri nel pregiato e diffuso suo giornale la *Gazzetta Piemontese*. Sotto la rubrica: *Carmagnola, ecc.*, nascondendosi nel monte di *Veritas*, un notale riferisce cose non corrispondenti al suo pseudonimo. Lungo e troppo sarebbe fare la storia di questo Convitto dal giorno in cui ne presi la direzione, e proverei co' fatti quanto male s'apponga il *Veritas*. Ma non voglio rispondere al corrispondente amando io la luce e con lui convengo che *fiat lux*. Solo dico esagerate le cose descritte e che alla mia prima preghiera di essere quieti e ritirarsi, gli alunni obbedirono e ripresero la vita normale. È lontano dal vero che il malcontento fra i giovani sia generale, anzi l'opposto, chè mai ricorsero alla Commissione comunale di vigilanza, nè mai chiesero a me cosa ragionevole che non sia stata concessa; anzi dirò che se avvi in me male si è l'aver troppo concesso. Non mai mi piegherò agli atti di indisciplina e la bandiera inalberata e che per 15 anni ha sventolato nel mio Istituto di Torino ed ora trasportata a Carmagnola: *affetto, studio, disciplina e giustizia* continuerà finchè avrò fiato. Non voglio oltre abusare della sua gentilezza e finisco coll'assicurare V. S. che ai trasgressori di disciplina, d'accordo colla Commissione comunale di vigilanza, si è energicamente provveduto, disposto a togliere ogni elemento di disordine.

Con tutta stima

«*Devot.mo: Cav. Prof.* LUIGI GELLA,

«*Rettore del Convitto civico.*»

SPORT

La seconda giornata di corse a Torino.

La seconda giornata delle corse è favorita da un tempo magnifico; il sole è fin troppo cocente, ma mette in evidenza le molto bellissime telette [illegible] signore, che stavolta sono assai numerose.

Il colpo d'occhio che presentano le tribune ed il prato è stupendo. Gli equipaggi, fra [illegible] molti di sontuosi, formano una bizzarra boscaglia rilucente nel prato, mentre il brulichio nel mondo sportivo e le telette estive chiarissime animano i recinti delle tribune.

Alle 4 e mezzo, su di un magnifico *phaëton* tirato da sei cavalli, giunge la principessa Isabella in toeletta *crême* e cappellino color pesco.

Dopo un quarto d'ora, in *landeau* a tiro a quattro, giunge la duchessa Elisabetta di Genova.

Entrambe le Principesse, seguite da dame d'onore, salgono la tribuna reale.

Nel *pesage* i quattro *bookmackers* attirano molta gente, che si disputa e si anima per le scommesse.

E l'animazione più viva si nota in ogni tribuna, in ogni angolo del bellissimo locale, specialmente al *buffet*, che, affidato quest'anno al solerte signor Porrino, è inappuntabile per eleganza di servizio e bontà di rinfreschi.

Mirabile è anche stavolta, come domenica scorsa, la puntualità e l'esattezza nella direzione delle corse: non il più lieve ritardo, non il minimo disordine.

Terminate le corse al Gerbido, la piazza d'Armi si anima in magnifico corso. Una folla immensa sotto gli ombrosi ippocastani si assiepa ad ammirare i cocchi ed eleganti equipaggi carichi di mondo sportivo che su quattro o cinque file sfilano sui corsi Duca di Genova e Re Umberto. Lo spettacolo è stupendo e dura circa due ore.

Ecco pertanto l'esito delle corse al Gerbido:

Prima corsa. — *Premio delle Tribune.* — L. 1600 aggiunte ad uno *Sweepstakes* di L. [illegible] per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre d'ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata L. 1000. — Distanza metri 1800 circa.

Cavalli iscritti: *Sereno*, di Mister Yellow — *Veritas*, del marchese Passati — *Rincette*, del march. Birago — *Bambola*, della Razza di Sansalvà — *Eolo*, del generale Agol — *Messalina*, dei fratelli Rossi — *Pirata*, del conte F. Folleddi.

Corrono: *Sereno, Veritas, Rincette* e *Bambola*.

Giungono:

1° *Bambola*, della Razza di Sansalvà (fantino Hemmings).

2° *Rincette*, del march. Birago (fantino Wright).

Segue *Veritas*.

Hanno luogo due false partenze.

Per questa corsa vi è molta animazione. Il totalizzatore da L. 10 paga ai vincitori L. 38, quello da L. 5 ne paga 17.

Seconda corsa. — *Premio Parterre (Handicap).* — L. 2000 per puledri interi e puledre d'ogni paese, nati nel 1887. — Entrata L. 100, *forfait* L. 50. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza metri 1800 circa.

Cavalli inscritti: *Lowland*, di Don Rodrigo — *Guitare*, del marchese Birago — *Espérance*, di Don Rodrigo — *Otello*, del duca di Marino — *Merry Monk*, di Mister Yellow — *Cicerone*, della Razza Casilina — *Ulania*, del signor C. Calderoni — *Orvieto*, del cavaliere C. Bertone — *Silla*, del generale Agol — *Fiordiligi*, del signor C. Calderoni — *Paladino*, della Razza di Sansalvà — *Spes*, del marchese Birago — *Lux*, del marchese Passati.

Corrono: *Espérance, Otello, Merry Monk, Cicerone, Ulania, Orvieto, Silla* e *Fiordiligi*.

Giungono:

1° *Otello*, del duca di Marino (fantino Wright).

2° *Cicerone*, della Razza Casilina (fant. Batsford).

Segue *Fiordiligi*.

Corsa animatissima, perchè presso la meta per poco *Cicerone* non passò *Otello*, cosicchè questo arrivò primo di una testa.

Orvieto, non si sa perchè, non parte e rientra nel *pesage* senza aver partecipato alla corsa.

Il totalizzatore da L. 10 paga L. 32, quello da L. 5 ne paga 10.

Terza corsa. — *Premio Città di Torino.* — L. 5000 date dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di quattro anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata L. 200, *forfait* L. 100. [illegible] premio L. 1000 al secondo. Il terzo ritira l'entrata. — Distanza: 4000 metri circa.

Cavalli inscritti: *Curraghmore*, di Mister Yellow — *Azalea*, di Don Rodrigo — *Gullane*, della Razza di Sansalvà — *Filiberto*, del duca di Marino — *Tremolo*, id. — *Rubicone*, del sig. C. Calderoni — *Serpentine*, del conte F. de D. Beauregard.

Corrono: *Curraghmore, Azalea, Gullane* e *Rubicone*.

Nell'ultimo giro *Gullane* e *Rubicone*, che erano rimasti terzo e quarto, si portano avanti e per un poco si disputano la palma. Poi *Gullane* si mette risolutamente alla testa, *Rubicone* perde di nuovo terreno ed è di nuovo sopravanzato da *Curraghmore* che disputa la vittoria a *Gullane*.

Giungono:

1° *Gullane*, della razza di Sansalvà (fantino Hemmings).

2° *Curraghmore*, di Mister Yellow (fant. Rossiter).

Segue *Azalea*.

Discreta animazione.

Il totalizzatore da L. 10 paga L. 27, quello da L. 5 ne paga 14.

Quarta corsa. — *Premio Principe Amedeo.* — L. 20,000 per puledri interi e puledre d'ogni paese, nati nel 1887. — Entrata L. 500, *forfait* L. 200, se dichiarato il 4 giugno prima di mezzogiorno, e L. 100 soltanto, se dichiarato il 6 maggio. Sulle entrate L. 2000 al secondo e L. 1000 al terzo. Distanza metri 3200 circa.

Cavalli inscritti: *Guitare*, del marchese Birago — *Méléagre*, idem — *Otello*, del duca di Marino — *Fitz Hampton*, di Sir Rholand — *Espérance*, di Don Rodrigo — *Lowland*, idem — *Frank Patres*, della Razza di Sansalvà — *Ibos (ex-Dariolet)*, del sig. G. Nadguly.

Corrono: *Guitare, Méléagre, Fitz Hampton, Lowland, Frank Patres* e *Ibos*.

Giunge:

1° *Fitz Hampton*, di Sir Rholand, (fantino Batsford).

2° *Lowland*, di Don Rodrigo.

Moltissima animazione. *Fitz Hampton* gode le generali simpatie, ma molti puntano su *Frank Patres*, perchè è di Sansalvà.

La lotta è abbastanza vivace. Per quasi due terzi della corsa *Lowland* e *Guitare* tengono i due primi posti. All'ultimo giro *Fitz-Hampton* si porta innanzi e si difende valorosamente contro *Lowland*, che fa un ultimo sforzo. *Frank Patres* delude le molte aspettative che aveva suscitate e giunge in coda con *Ibos*, che però si è comportato molto meglio di domenica scorsa.

Il totalizzatore da L. 10 paga L. 20, quello da L. 5 ne paga 11.

Quinta corsa. — *Military.* — L. 1600 date dal Ministero della guerra per cavalli di servizio appartenenti ad ufficiali del regio esercito — Tenuta militare con tracolla di colore — Entrata L. 50 — Le entrate al secondo, meno quella del vincitore — Il terzo ritirerà la sua quando saranno più di sei gli iscritti — Distanza metri 2000 circa con 9 ostacoli.

Cavalli inscritti: *Maharajah*, del conte Vittorio Di Bamboy, ten. regg. Vitt. Em. (10°) — *Miss White*, del barone Rubin de Cervin, ten. regg. Aosta (6°) — *Flirt II*, del signor Marco Levi, ten. regg. Novara (5°) — *Hellenica*, del signor Piacentini Burlini, ten. regg. Alessandria (14°) — *Rubicon*, del conte di Collobiano, ten. regg. Monferrato (13°) — *Jolanda*, del signor Ettore Varini, ten. regg. Guide (19°) — *Corsaro*, del march. Benzoni, cap. regg. Savoia (3°) — *Marabout*, idem — *Lucilia*, del nob. cav. Rodolfo Pugi, magg. regg. Monferrato (8°) — *Fiamma*, del signor Dall'Acqua, ten. artiglieria a cavallo.

Corrono: *Maharajah, Miss White, Flirt II, Lucilia* e *Jolanda*.

Giungono:

1° *Miss White*, del tenente Rubin de Cervin.

2° *Flirt II*, del signor Marco Levi.

3° *Lucilia*, del cav. Rodolfo Pugi.

4° *Jolanda*, del signor Ettore Varini.

La corsa è molto interessante. Per un buon tratto i cavalli corrono tutti in plotoncino compatto e tutti superano felicemente gli ostacoli. Nel salto della doppia siepe segnata *d* nella pianta del programma *Jolanda* accenna a cadere, ma il tenente Varini con molta abilità trattiene la sua cavalla ed evita la caduta tra i vivi applausi del pubblico. A due terzi del percorso *Maharajah*, che era il primo, scartò alla sua destra e saltò nel recinto lasciandosi sopravanzare dai suoi competitori. Però ritorna nella pista e compie la corsa.

Le corse dei velocipedi a Udine.

Udine, li 2 giugno 1890.

Alle corse velocipedistiche del 1° giugno ad Udine parteciparono 74 velocipedisti.

Vinsero:

Nella prima gara (*Gara Ospiti*) (chilom. 2) — *Primo premio* (medaglia d'oro e diploma): Sarzano Pietro, del V. C. di Casale Monferrato — *Secondo premio* (medaglia d'oro e diploma): Gnesutta Ettore del V. C. di Milano — *Terzo premio* (medaglia d'oro): Depangher Antonio, del V. C. di Capodistria.

Nella seconda gara (*Gara Vet*) (chilom. 2) — *Primo premio*: Renati, pseudonimo, di Trieste — *Secondo premio*: Misgur Karlos, di Trieste — *Terzo premio*: Almerigogna Antonio, di Capodistria.

Nella terza gara (*Gara Sistolo*) (chilom. 4) — *Primo premio* (grande medaglia d'oro): De Paoli Giovanni, di Udine — *Secondo premio* (medaglia d'oro): Sarzano Pietro, di Casale Monferrato — *Terzo premio* (medaglia d'oro): Gnesutta Ettore, di Milano — *Quarto premio* (medaglia di bronzo): Depangher Antonio, di Capodistria.

Nella quarta gara (per tricicli) (chilom. 2) — *Primo premio*: Favaro G., di Udine — *Secondo premio*: Martini C., id. — *Terzo premio*: Bilita G., id.

La questione degli edifizi scolastici a Cuneo

Cuneo, 5 giugno.

(Brautino) — La discussione fattasi ieri sera in Consiglio sulla ormai famosa questione degli edifizi scolastici ha dimostrato questo: che non si è mai, come oggi, stati così lontani dalla soluzione di un problema attorno al quale si affaticarono tante Amministrazioni.

A coronare il dissidio fra maggioranza e minoranza della Giunta, fra maggioranza e minoranza della Commissione speciale, tra fautori di un edifizio unico e fautori di edifizi separati, non ci voleva meno che lo spettro della soppressione della musica cittadina o di un rimaneggiamento delle imposte per mettere il Consiglio nella impossibilità di accordarsi sopra l'una o l'altra delle conclusioni, accozzando insieme sedici voti, il numero fatale richiesto per la validità della deliberazione.

Lo spettro fu agitato dai consiglieri Galimberti e Dalmassi, i quali, propugnatori entrambi di un nuovo edifizio per la scuola elementare che corrisponda agli urgenti bisogni, e di un progetto che indirettamente concorrerebbe a favorire lo sviluppo [illegible] della città, hanno creduto non esservi altro mezzo di uscirne che il dare un taglio alle spese facoltative, quella della musica *in primis*, considerata la difficoltà di fare aumenti di imposte e la sconvenienza assoluta di eccedere nella sovrimposta.

Così avvenne che una nuova categoria di dissidenti è venuta fuori, categoria che a sua volta si può suddividere in due: quella che si preoccupa dell'abolizione di una istituzione circondata dalle generali simpatie, e quella che paventa l'aumento delle imposte sotto qualsiasi forma.

Non è a stupire dunque se nè la bellissima e abilissima difesa del progetto di un edifizio che serva intanto per le scuole elementari maschili e femminili, fatta a nome della maggioranza della Giunta e della Commissione dal consigliere Dalmassi, nè quella, non meno abile, fatta a nome della minoranza dall'assessore Pirinoli riuscirono a mettere d'accordo il Consiglio in una soluzione pur che si fosse, per modo che, anche in considerazione dell'ora tarda, la seduta è stata rimandata.

Nessuna previsione intanto è lecito fare di fronte alla molteplicità dei pareri e alla necessità, come dissi, di ottenere l'accordo di sedici consiglieri, componenti la maggioranza assoluta.

Intanto questo v'ha di buono: che la discussione sull'edifizio scolastico, richiamata in vita in conseguenza della nuova legge, ha dato mezzo agli amministratori di studiare le condizioni finanziarie del Comune con un po' di maggior interessamento di quanto non si fosse fatto finora, per modo che sarà possibile avere un esatto criterio di quanto sia lecito fare secondo le esigenze dei pubblici servizi, senza pericolo di disillusioni e di rimpianti per l'avvenire.

Una decisione sulla questione dell'edifizio scolastico la si prenderà forse nell'adunanza di sabato se, come è probabile, maggioranza e minoranza della Giunta si porranno d'accordo; ma la questione finanziaria non potrà essere risolta che dopo maturi studi, perchè, se i rimaneggiamenti delle imposte potrebbero tornare ostici, la riduzione di certe spese potrebbe portare a conseguenze non meno in urto al sentimento della grande maggioranza dei cittadini.

Un mezzo preventivo contro le combustioni spontanee.

Dall'egregio dottor Gasca riceviamo:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Un telegramma da Massaua ci informò che il magazzino dei foraggi fu distrutto da un incendio, venendo così a mancare gli alimenti pel bestiame della colonia. Naturalmente un'inchiesta sarà stata aperta per stabilire se l'incendio fu doloso oppure fortuito, ma, sebbene non abbia a recar meraviglia se la razza dei Nuem-el-Akad non sia spenta, è pure possibile che l'incendio sia stato effetto di quelle fermentazioni che si sviluppano nelle grandi masse di fieno le quali tuttodì nelle nostre campagne determinano la combustione spontanea del fieno stesso.

E mi pare sarebbe opportuno, tanto più in climi così caldi e trattandosi di quantità di foraggi così importanti (non solo per il valore quanto perchè da essi dipende l'esistenza del numeroso bestiame necessario alla colonia, e indirettamente la forza della colonia stessa), provvedere a tutelarci da queste spontanee combustioni tanto e più che non si provveda a difenderci dalle insidie di cospiranti nemici. E questa tutela si otterrebbe con un mezzo che ho cercato di rendere popolare fra gli agricoltori parlando, fin da cinque anni fa, al Comizio Agrario, delle applicazioni della elettricità nell'agricoltura.

Le *boules* di Carpentier sono piccoli strumenti chiusi, specie di termometri avvisatori, regolati in modo che segnano, col suono di una suoneria elettrica, il più lieve aumento di temperatura che avvenga nel mezzo che li circonda.

Molti di questi apparecchi, collocati a regolari distanze nella massa dei foraggi, non solo possono avvertire dell'aumento di temperatura dovuto a fermentazione che prepara l'incendio, ma indicano il punto o reparto nel quale questa fermentazione avviene e perciò offrono la possibilità di subito sgombrare il punto minacciato ed evitare la combustione della massa rimanente. Se è desiderabile che tale applicazione si faccia strada fra i nostri agricoltori e proprietari, è tanto più doverosa nei grandi magazzini militari, nei quali un incendio è di gran lunga più disastroso e deplorevole.

« Della S. V. Onor.

« *Dev. dott.* Gasca Gerardo. »

Corrispondenza per la Svizzera e Germania via Gottardo.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

« Si informa il pubblico che a maggiormente agevolare la importazione delle corrispondenze per la Svizzera ed oltre via Gottardo, le quali dal 1° del corrente mese hanno corso col treno 17 in partenza da Torino alle 7,42 pom., vennero, per lodevole disposizione del benemerito e solerte direttore provinciale delle poste in Torino, collocate alla stazione ferroviaria di Porta Nuova due cassette come si operava in precedenza per la partenza del treno 307 alle 4,15 pom., situandone, come prima, una sotto l'atrio di partenza dei viaggiatori e l'altra sotto il porticato della stazione stessa a lato dell'ufficio postale. Le corrispondenze quindi impostate nelle dette due cassette sono tolte cinque minuti prima della partenza del treno 17 e proseguono a destino la sera stessa. »

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione di Architettura italiana a Torino.

Riceviamo:

Torino, 4 giugno.

Preg.mo signor Direttore,

Mi conceda un piccolo spazio per dirle le ragioni per le quali sono spiacente di non poter accogliere il consiglio che ella mi dà di presentare i miei poveri lavori alla Mostra di Architettura colla dichiarazione *fuori concorso*.

A parer mio, due sole classi di persone debbono e possono ciò fare. Appartengono alla prima i membri del Comitato centrale, delle Commissioni, delle Giurie e simili, per i quali è quasi un dovere porsi fuori concorso per evitare anche il più lontano sospetto che il premio, per avventura loro assegnato, sia frutto non del solo merito, ma della influenza esercitata, per la loro speciale posizione, sui colleghi giudicanti.

Ammetto che questo sospetto è sempre mal fondato, ma si sa, dicevano i nostri vecchi, che la moglie di Cesare non deve essere neppure sospettata.

Appartengono alla seconda classe gli architetti illustri, pei quali la rinuncia al premio è un obbligo per non distogliere i giovani dal concorrere. È l'equivalente del sopraccarico che si dà ai cavalli da corsa e qui non sarebbe materialmente applicabile.

E se quindi nessuno si stupirebbe che i Reycend, Riccio, Ceppi, Caselli, Tonta e altri che appartengono alla prima categoria, e gli Antonelli, Cipolla (se pur fossero vivi) che possono includersi nella seconda, si mettessero per volere proprio fuori concorso, tutti avrebbero ragione di meravigliarsi che [illegible] mettessi io, che non faccio parte di nessuna Commissione, e che non sono ancora illustre e non lo sarò mai per concedermi questa piccola soddisfazione di orgoglio. Non voglio che il pubblico rida alle spalle mie ed al mio cartellino *fuori concorso* ricordando la favola della volpe e dell'uva, oppure giudicandomi un orgoglioso pigmeo. Mi ricordo che da ragazzo mi capitò fra mani un romanzo libercolo di certa Luisa De-Neri, salvo errore di nome, il quale portava in fronte questa dedica: *Avrei voluto dedicare questo libro a Gesù Cristo, ma Calderon, il Dante delle Spagne, mi ha preceduto; non vedendomi attorno che uno stuolo di deliranti pigmei, lo dedico a me stessa.* Io farei la figura della De-Neri, e i colleghi e gli amici mi riderebbero dietro, ed avrebbero ragione.

Eppure, se non si espone per la possibilità, anche remota, del premio, io non so perchè si debba concorrere ad una Esposizione. Nel caso speciale poi di noi architetti a che servirebbe allora fare una seconda Esposizione mentre una migliore ne abbiamo nelle vie e nelle piazze di Torino e delle altre città rappresentata dalle nostre opere eseguite e non solo progettate?

Scusi la noia e mi creda colla solita stima suo vecchio conoscente e quasi amico

Il Pedante.

Ci pare che il nostro assiduo esageri alquanto la portata della dichiarazione delle opere *fuori concorso* ritenendo che s'abbia ad interpretarla per espressione di superbia nell'esponente; come si vede dalla disquisizione presente le ragioni che determinano la dichiarazione possono essere tante.

Dicendo poi che l'Esposizione gli architetti l'hanno già nelle vie della città si verrebbe a negare l'utilità dell'Esposizione attuale. Ma dalla strada non si può vedere la struttura interna, la distribuzione, i particolari, l'organismo, insomma, dell'edifizio, e poi quante buone opere d'architettura sono rimaste allo stato di progetto! Ed il pubblico intelligente può vedere ed apprezzare tali opere e l'espositore ne può avere soddisfazione indipendentemente dai premi.

Società italiana degli Autori. — Pel fatto delle riportate adesioni di oltre i due terzi dei soci — come prescriverebbe l'articolo 22 dello statuto sociale — essendosi così rese definitive le modificazioni statutarie discusse ed approvate ad unanimità in assemblea generale ordinaria del 20 aprile p. p., e in omaggio al deliberato dell'assemblea stessa, i signori soci sono convocati in adunanza generale straordinaria per il giorno 8 giugno corrente nei locali della Società in Milano (via Brera, 10), a fine di deliberare sugli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza ed eventuali relative deliberazioni; 2. Nomina: di un nuovo presidente effettivo; di sei consiglieri residenti in Milano e di quattro consiglieri residenti fuori di Milano in surrogazione di quelli che cessano di carica per anzianità a' termini dell'art. 11 dello Statuto; di tre probiviri e di due revisori dei conti per l'annata del 1° gennaio al 31 dicembre 1890.

Nuove pubblicazioni musicali francesi. — (Chabrier, Chaminade, Salomé, Pierné, Gounod, Saint-Saëns, ecc.). Mentre i nostri editori attendono con l'usata solerzia a nuove pubblicazioni volgiamo uno sguardo oggi alla vicina Francia. Fra poco lo rivolgeremo altresì alla Germania, e ce ne porgerà il destro la cortesia di varii fra i principali editori stranieri che daranno in tal modo agio alla *Gazzetta Piemontese* di adempiere ad un desiderio più volte espresso da cortesi lettrici e lettori di tenerli cioè al corrente di quanto degno di nota va pubblicandosi all'estero.

Ed ecco della rinomata Casa Enoch e Costallat di Parigi varie composizioni interessanti tutte; meritevoli specialmente d'attenzione alcune del Chabrier e del Chaminade.

Il nome del Chabrier non è quello del primo venuto. Chi dell'autore di Gwendoline non conosce almeno — non fosse altro che per averne udita come un'eco nella popolare *Suite de valses* del Waldteufel — la bizzarra e potente rapsodia «*Espana*»? Il Chabrier è una *personalità* spiccata della *jeune école*, e di tanti autori francesi non ritrae quel fare leziosetto e manierato, per così caratteristico.

Ora la Casa Enoch e Costallat ripubblica in nitidissime edizioni alcune di quelle *pièces pittoresques (Sous bois, danse villageoise, menuet pompeux, scherzo-valse)* che, accolte con tanto plauso in Francia, nel Belgio ed in Germania, meriterebbero davvero di essere anche meglio apprezzate fra noi per vigore, per ricchezza e varietà di procedimenti, per colore, per originalità, per quel vigile senso d'arte che emana da esse.

Non posso discendere ad analisi, ma come non accennare, ad esempio, a quella *danse villageoise*, dal tema così brillantemente proposto e svolto poi con tale lusso ed eleganza di particolari, di artifizi contrappuntistici ed armonici da far pensare al povero e grande Bizet? Certo — ed apparirà anche meglio dalla lettura di tutte le *pièces* pubblicate in un solo volume (L. 5) — in questa musica si rivela tale una impronta personale — mi si passi la brutta frase — da piacere anche là dove l'originalità tradisce un po' lo sforzo, e l'idea per sè è così esile da volerci proprio tutto il valore del maestro per darle rilievo a forza di ornamenti. Ma anche la goccia d'acqua insaponata diventa bolla iridescente, al soffio di un arte ricca di risorse qual è quella del Cabrier. Del quale noto pure un'*habanera*, dall'andamento molle e carezzevole, ove, a traverso la dolce melodia, pare di scorgere l'occhio languido e voluttuosamente stanco di una sivigliana e due pezzi del *Roi malgré lui*: la brillante *fête polonaise* e la *danse slave*, non difficili nelle buone riduzioni a quattro mani che ne fecero il Messager ed il Chaminade.

Ed ora è appunto del Chaminade che vorrei dire: ma di lui e degli altri, per ragione di spazio, parlerò in altro prossimo recensioni.

E. F.

CRONACA

Da Torino.

La moda.

— Ho fatto un giro sotto i portici per vedere che cosa prepara di nuovo la moda per le signore che ai soli ardenti della riviera, sulle ridenti sponde dei nostri laghi, non rinunziano alla loro consueta eleganza. Ma novità ne ho trovate pochine: i soliti cappelli dalle dimensioni esagerate, carichi di fiori di stagione, di piume bianche, nere, rosse come l'aurora. I vestiti pure sono quasi tutti chiari, mussola in lana, batista fine, trasparenti a tinte unite, oppure a fioroni, a grossi scacchi intrecciati, tutte *toilettes* fresche, graziose, adatte alle passeggiate sulle colline, ai balli negli stabilimenti di bagni, sui ponti delle nostre navi da guerra, dove appaiono ancora più leggiadre vicino alle macchine, mostruosi ministri di morte e di distruzione.

Una cosa ho osservato, carina davvero: certe camicette colorate, dai larghi colletti rovesciati, sotto i quali si fa passare una cravatta da uomo e di cui i capi si nascondono sotto l'alta e stretta cintura del vestito.

Stanno molto bene specialmente alle giovinette; ricordano quelle camicie di flanella che portano le signore e i giovanotti inglesi per le loro partite di *lawn-tennis* e di *croket!*

Molto graziosi sono pure i vestiti che ho ammirato in un *atelier* di via Lagrange, dove lavora una piccola fata che non mette fuori la sua insegna a caratteri cubitali, ma che possiede la rara virtù di accoppiare il buon gusto ai modici prezzi. Fra gli altri ho veduto un vestito di mussola rossa guarnito di pizzo e velluto nero destinato alla giovane moglie di un valente ammiraglio e che mi è parso un miracolo di grazia e di eleganza.

Una notizia molto interessante per le signore economiche: i vestiti non hanno più strascico, devono essere fatti a posta per mostrare quegli scarpini in pelle di *suède* che sono destinati a calpestare le brucianti arene della spiaggia, la flora selvaggia e gentile delle Alpi! Ma già, a forza di ridurli, non so a che giungeranno i nostri vestiti; adesso sono aboliti completamente i colletti, sicchè è proprio l'epoca di mostrare i vostri bei colli.

Le donne greche, che di moda s'intendevano assai meglio che le sarte moderne, non cercavano di sformarsi cambiando grottescamente le loro figure, ma, sicure dei loro trionfi, esponevano con artistico pudore le linee classiche dei loro bellissimi corpi.

* *

Diamanti neri.

Le vetrine dei nostri gioiellieri, origine di tanti sogni, di tanti peccati di vanità rimasti allo stato di desiderio, gli specchi dell'Accademia Filarmonica che hanno riflesso cento volte insieme alle più affascinanti bellezze lo splendore di diamanti che rappresentavano tesori mostrano che le nostre signore amano lo scintillio dei piccoli pezzi di carbonio cristallizzato che si chiama diamante. Ed hanno ragione, poichè i piccoli pezzi di minerale sono rispettati persino dall'ala del tempo, il quale, inesorabile, distrugge le più perfette bellezze, i marmi più preziosi, le creazioni più splendide dell'ingegno umano, mentre in ogni minuto che passa aggiunge nuovo splendore alle piccole gemme lucenti.

Ma questi tesori ammucchiati dai secoli s'addicono solo alle sale sfavillanti di luce, di stoffe preziose, di sontuosi abbigliamenti, e una signora dai gusti squisiti non se ne adorna all'ombra delle piante fiorite dei giardini, sotto le capanne di paglia che sono sparse lungo le spiaggie; però non vuol rinunziare ai suoi ornamenti, le pare che le gemme della stagione variopinte e profumate non danno risalto sufficiente alla sua delicata bellezza!

E a Parigi, quella maestra alle donne d'ogni seduzione, hanno inventato delle piccole gemme dette *diamanti neri*, di cui si fanno spille, anelli, orecchini che s'adattano alle capricciose toelette estive, alle passeggiate in barca, alle gite alpine, ai polverosi viaggi in ferrovia.

Dunque per quest'estate niente diamanti dall'acqua limpida, tutte le signore eleganti porteranno alle piccole orecchie rosee, bottoncini di diamante nero, alle dita affusolate gli anelli dalla bruna gemma incastrata! E sarà questa una nuova arte femminile; il sole che tinge d'oro la bella frutta saporita, imbrunisce pure la carnagione, e col contrasto dei gioielli neri appariranno scemati i toni troppo caldi, e specialmente le signore bionde benediranno l'incognito benefico inventore dei diamanti neri.

Mantea.

Per le Elezioni amministrative di quest'anno

Al Consiglio provinciale.

Anche al Consiglio provinciale nelle elezioni amministrative di quest'anno non avremo probabilmente che riconferme, tranne che per un posto lasciato vacante dalla deplorata morte del consigliere cav. Angelo Bertoglintti, antico rappresentante dei Mandamenti di Pont e Locana.

I deputati sorteggiati e rieleggibili sono i seguenti:

Casana cav. ing. **Severino** — Mandamento Dora.

Rondino cav. ing. **Achille** — Mandamento Po.

Soldati cav. ing. **Vincenzo** — Mandamento Borgo Po.

Compans di Brichanteau march. **Carlo** — Mandamenti Verres e Donnas.

Genin cav. avv. **Federico** — Mandamento Bussolino.

Vaglio avv. **Giuseppe** — Mandamenti Giaveno ed Avigliana.

Farinet avv. **Alfonso** — Mandamenti Gignod e Quart.

Mazzucchelli cav. **Ferdinando** — Mandamento Chivasso.

Rovetti cav. avv. **Severino** — Mandamento di Cuorgnè.

Badini-Confalonieri avv. comm. **Alfonso** — Mandamento Chatillon.

Nigra cav. dott. **Michelangiolo** — Mandamenti Agliè e Castellamonte.

Neppur qui adunque nè lotte, nè innovazioni, specialmente per Torino, ove i tre consiglieri sorteggiati hanno pieno diritto alla continuata fiducia dei loro elettori.

Comunicati.

Riceviamo:

Lega dei Circoli cittadini. — L'assemblea dei rappresentanti dei Circoli cittadini, nell'adunanza del 2 giugno corrente, indetta per deliberare sulle prossime elezioni amministrative, decise di ammettere le Associazioni operaie colle modalità addottate nell'anno scorso, rinviando la prossima adunanza a stasera, 6 corr., ore 9 precise, nella sala del Circolo Centrale.

La Libertà, Associazione operaia arti e scienze. — Un Comitato provvisorio costituitosi in seno a questa Società per le prossime elezioni amministrative ha diramato ai Sodalizi cittadini la seguente circolare:

Egregio signor Presidente,

Un Comitato di lavoratori appartenenti alle varie gradazioni della classe operaia torinese, riunito la sera del 2 corrente presso l'Associazione *La Libertà*, deliberava di affermare con tutte le sue forze, nella presente lotta elettorale, il diritto di rappresentanza del ceto operaio nei pubblici consessi, facendo appello alle Associazioni affinchè vogliano cooperare al conseguimento di questo sacrosanto scopo.

A tal uopo rivolge un caloroso appello a lei, che degnamente presiede codesto spettabile Sodalizio, affinchè voglia compiacersi di mandare due delegati all'assemblea che avrà luogo nel suddetto locale (portici Lamarmora, 40), alle ore 9 pom. di sabato 7 corrente, per discutere e deliberare sul programma, in cui dovranno assolutamente escludere la questione politica, per far emergere trionfante la nobile causa operaia e procedere alla scelta dei candidati che si crederanno capaci di efficacemente sostenerla nel Consiglio comunale.

Il Comitato provvisorio.

Esposizione di lavori. — Domani a sera, alle 8 1/2, verrà inaugurata l'Esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi e dalle allieve delle Scuole officine serali e festive operaie Paolo Bertotti. Tale Esposizione ha luogo alla sede sociale in via Giulio, N. 24.

La funzione di domani sera è riservata alle autorità ed agli enti protettori della Scuola Bertotti, ma in seguito l'Esposizione resterà aperta al pubblico.

Associazione per la tutela degli interessi agricoli. — Domenica, 8 giugno, alle ore 1 1/2 pom., nella sala della Borsa (via Ospedale, 28), per cura di questa Associazione ha luogo l'annunciata adunanza di proprietari e agricoltori per discutere ed emettere un voto sull'argomento del Credito fondiario in relazione alle condizioni giuridiche della proprietà. All'Associazione sono pervenute le adesioni di cinquanta Comizi Agrari e Associazioni consorziarie; interverranno pure parecchi uomini politici e giureconsulti. Coloro che desiderassero assistervi, anche se non soci, potranno ritirare una circolare d'invito dalla sede del Comizio Agrario (via Garibaldi, 5).

Gite poetiche sul Po. — Nessun fiume in Italia offre allo sguardo tanto meravigliose bellezze, tante attrattive quanto ne offre il nostro Po. La tranquillità delle acque, il folto verdeggiante delle rive, il Castello Medioevale che si specchia romanticamente nell'onda, il Valentino con i suoi tetti bizzarri che emergono dalle alte piante, il panorama delle lontane Alpi nevose concorrono a dare al vecchio Eridano l'incanto della leggenda, la seduzione dei poeti.

Per completare il quadro di queste bellezze, per infondere nuova poesia al Po in questo placido *sere* d'estate, quando la immancabile pallida luna, complice di tutte le ebbrezze poetiche della notte, passeggerà nel cielo, quando lo zeffiro gentile sfiorerà la chioma degli alberi e darà fremiti ai fiori, per completare tutto ciò non manca che un po' di musica flebile, dolcissima, la musica del più poetico degli strumenti, il mandolino.

Felice fu dunque il pensiero del valoroso nostro Circolo di Mandolinisti e Chitarristi *Vita ed Arte* di fare qualche gita sul Po con barche adatte e di eseguire concerti con i suoi istrumenti.

Siccome però non si sa se il suono dei mandolini e delle chitarre saranno enfonici, così i soci del Circolo, col loro ottimo maestro signor Tancredi Fornaria, faranno una gita di esperimento sabato prossimo alle 8 1/2 pom., tempo permettendo, bene inteso. Essi si imbarcheranno vicino al ponte di ferro sopra barche del Feirano, e risaliranno la corrente suonando fino al Castello Medioevale. La gita durerà due ore circa, e indi i gitanti si raduneranno a banchetto al *Ristorante del Passatempo*.

Noi ci auguriamo che le poetiche sponde del Po non vorranno essere ingrate e risponderanno facendo eco melodiosa ai mandolini, perciò in tal modo renderebbero possibile un genere di divertimento geniale che attirerebbe certamente tutto il pubblico gentile di Torino.

Lo Statuto e il Consolato germanico a Torino. — Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« Ricorro alla nota di lei cortesia, e la ringrazio anticipatamente.

« Un giornale di Milano pubblica un telegramma da Torino deplorando che la bandiera germanica non abbia sventolato da questo Consolato il giorno della festa dello Statuto. Mi affretto di rispondergli che, come sempre praticato sinora da alcuni anni, la feci sventolare dalla mia casa, corso Re Umberto.

Questo procedere è precisamente d'accordo colle istruzioni consolari del Governo che ho l'onore di rappresentare. Nulladimeno ho già, per conformarmi al desiderio espresso ultimamente da alcuni miei connazionali, prese le misure necessarie onde in avvenire, nelle occasioni solenni, anche lo stemma di questo Consolato venga fregiato della gloriosa nostra bandiera nazionale.

« Abbia la bontà di pubblicare la presente nel pregiato suo periodico ed accolga l'espressione del massimo mio ossequio.

« *Il console dell'impero germanico*

« Emilio Mylius. »

Per le corse ippiche ad Alessandria. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che in occasione delle *corse di cavalli* che avranno luogo in Alessandria, i biglietti normali di andata e ritorno, distribuiti per quella stazione dal 10 al 15 corr. mese, saranno validi pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Alessandria la sera del 17 detto mese. La stessa facilitazione sarà estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi, limitatamente però al periodo pertinente al giorno festivo, nel qual giorno soltanto ne è ammessa la distribuzione.

A tutti questi biglietti sono applicabili le vigenti disposizioni.

Omicidio. — Un grave fatto di sangue avveniva stanotte verso le ore 1 1/2. Gli agenti di P. S. trovarono morto al suolo sull'angolo di via Garibaldi e corso Palestro un tale che fu poi riconosciuto per certo Mattis Gioachino, d'anni 21, individuo pregiudicato, garzone panattiere, già occupato presso il signor Gallino Giovanni, in via Garibaldi, N. 44. Il Mattis aveva una profonda ferita di coltello al fianco sinistro, che fu ritenuta la causa della morte. Andando dietro alle traccie del sangue, pare che il Mattis sia stato ferito presso la piazza dello Statuto, in vicinanza del *Caffè Astrua*, dove fu trovato a terra anche il suo cappello. Dopo gli incombenti di legge, il cadavere del Mattis fu trasportato alla camera mortuaria del camposanto e lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria. La Questura è sulle traccie dell'omicida.

Ucciso dalla tranvia. — Ieri sera, verso le ore dieci e mezzo, la tranvia a vapore in arrivo da Orbassano, investì un uomo sulla quarantina in vicinanza della cascina Simondetti e lo rese informe cadavere. Non si è potuto stabilire se si tratti di disgrazia o di suicidio; è pure ammessa l'ipotesi che quell'uomo fosse ubbriaco e si fosse addormentato sul binario. Dopo gli accertamenti di legge il cadavere fu fatto portare alla camera mortuaria, dove fu esposto pel riconoscimento.

Un annegato. — Nel pomeriggio di ieri fu estratto dal canale del Regio Parco, presso la fabbrica Ercolani, il cadavere di un uomo finora sconosciuto e dell'apparente età d'anni 45. È vestito di soli calzoni che sono veri cenci e calza ancora le scarpe. Il dottore Magnetti che lo visitò giudicò che la morte debba datare da una ventina di giorni. Fu fatto trasportare nella camera mortuaria e finora non si è potuto stabilire se trattasi di suicidio, di delitto o di disgrazia.

Le zampe di un cavallo. — Verso le 3 pom. di ieri certo Rossi Domenico conduceva un suo cavallo a bere nel Po presso il ponte Regina Margherita; ad un tratto il cavallo gli sfuggì dalle mani e andò a calpestare un fanciullo d'anni 10 che si trastullava sulla riva del fiume, producendogli due gravi ferite, una al fianco e l'altra al piede destro. Una guardia municipale fece portare all'Ospedale di S. Giovanni il ragazzino, che è un certo Ponzio Michele, abitante in via Balbo, N. 33. I medici non si pronunciarono sull'entità delle ferite.

Incendio. — Verso le 10 1/2 ant. di ieri si sviluppava improvvisamente un incendio nello scompartimento del macchinario per la luce elettrica alle officine nuove della ferrovia. Primi ad accorrere furono parecchi operai addetti alle officine, fra cui alcuni ingegneri; arrivarono quindi i pompieri coi loro ufficiali superiori e subalterni del genio e dell'artiglieria. Tutti costoro in poco più di un'ora e mezzo riuscirono, prima a limitare l'incendio alla sola tettoia, e poi a spegnerlo completamente. Andarono sul posto il prefetto conte Lovera di Maria, l'assessore conte Biscaretti e il comm. Frescot. Il danno è limitato alla tettoia, ascende non pertanto a parecchie migliaia di lire.

Ancora la lapide commemorativa. — All'inaugurazione della lapide che ebbe luogo ieri al Cimitero monumentale in memoria del maestro cav. Pietro Bertolini, pronunciava pure affettuose parole, a nome dell'Associazione generale degli operai, il signor Migliore.

Un ribaltamento pericoloso. — Verso le 9 1/2 ant., certi Aglietti Maria, d'anni 56, e suo figlio Domenico, d'anni 20, mentre transitavano per una stradicciuola costeggiante il canale detto della *Pellerina*, in Valdocco, trascinando seco un carretto a mano carico di mobili, passarono troppo vicino alla riva, ed il carretto cadde nell'acqua trascinandosi madre e figlio Aglietti che tentavano a trattenerlo. Coll'aiuto di alcune persone accorse e dei soldati di guardia alla fabbrica d'armi, i due disgraziati furono tirati fuori sani e salvi, e fu salvata pure gran parte delle masserizie. Alcune di queste però andarono perdute nell'acqua.

Visite sgradite. — Verso le ore 6 pom. di ieri, ignoti ladri, muniti d'una chiave adulterina, penetrarono nell'abitazione di certo Prati Luigi, in via Balbo, N. 20; frugarono un po' dappertutto e rinvenuti in un cassetto d'un mobile due biglietti da 10 lire caduno, naturalmente se li appropriarono. Poscia, non soddisfatti forse del magro compenso delle loro fatiche, entrarono in un'altra camera attigua, abitata da certo Costa Domenico, ma ignorasi ancora quanto abbiano rubato, perchè il Costa trovasi tuttora assente da Torino, per cui fu solo dalle traccie lasciate dai ladri che si seppe della fatta loro visita.

— Nell'identica ora in cui avvennero le due sopra menzionate visite, altri ignoti, scavalcato lo steccato della casa in costruzione posta in via Sacchi, angolo via Pastrengo, rubarono in danno dell'impresario signor Baretto Giovanni una corda del valore di L. 180.

SPETTACOLI — Venerdì, 6 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *Don Pedro de Medina*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — *Elisir d'amore*, opera — *Il diavolo nero*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *I tristi amori*, commedia. — *Un tuffo a sposa*, scherzo parodia.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 8 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 5 giugno 1890.

NASCITE: 30, cioè maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Bono Guido con Barra Emilia — Castagneri Giovanni con Bottino Anna — Deidda Giorgio con Vaio Giuseppina — Gerbi Domenico con Bognano Luigia — Moisello Antonio con Grosso Caterina — Moreno Giovanni con Olivero Ernesta.

MORTI: Run Cat. n. Costa, d'anni 60, di Piscina. Franzero cav. Raimondo, id. 57, di Racconigi. Carensio Margherita n. Malno, id. 46, di Moncalieri. Stacchino Cornelio, id. 70, di Torino, negoziante. Cannevelo Caterina, id. 72, di Carelle-Carignano. Gay Luigi Pietro, id. 25, di Torino, negoziante. Cornaglia Madd. n. Mottino, id. 64, di Caudia Can. Matta Eleonora, n. Carito, id. 40, di Banovello. Debenedetti Augusto, id. 7, di Torino. Nepote Giuseppe, id. 45, di S. Francesco al Campo. Burdese Francesco, id. 60, di Pocapaglia, geometra. Massa Margherita n. Boda, id. 71, di Vanda Front. Carlo Alberto, id. 10, di Verrua-Savoia, calzolaio. Cerva Valente, id. 66, di Casalgrasso, contadino. Scotto Giacomo, id. 77, di Cavallermaggiore, calz. Serra Lorenzo, id. 72, di Aramengo, contadino. Danna Teresa n. Martini, id. 65, di Giaveno. Passera Matilde, id. 24, di Torino, sarta.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Luigi dovette seguirli. Sebbene avesse ragione di odiarlo, conquiso dalla grazia seducente di Carlo, egli finì per amarlo, a malincuore, ma di un'amicizia sincera. La indifferenza coniugale di lui lo sconcertava, senza svegliargli colpevoli speranze. Nella adorazione pel suo idolo, un sogno unico lo sosteneva: la felicità di Maria. Generosamente egli si augurò di sacrificarsi. Oh! no, che ella non piangesse mai le lagrime amare che egli piangeva, che la vita di lei non fosse, come la sua, perduta per sempre! Al loro fianco, torturato dai proprii mali, egli s'ingegnava per procurar loro una eternità di gioie.

Impresa eroica quanto folle. Luigi vi si consacrò senza esitare. La evidente simpatia di Carlo gli permise di maneggiare a suo talento quello spirito leggero. Egli usò d'astuzia e spiegò la più grande abilità per suscitare le occasioni per cui le ricchezze morali di Maria potessero mostrarsi in piena luce. Mercè sua, Nivrone marciò di scoperta in scoperta. Sua moglie era un'intelligenza eletta, aveva idee alte e grandiose e una elevazione di sentimenti non comune.

A tutta prima Carlo ne provò dispetto. Quella incontestabile superiorità faceva essa decadere l'individualità ...

... menticata Fernanda, o non amando Maria, non pensando, per conseguenza, ad inorgoglirsi di lei, trovava egli quelle qualità semplicemente imbarazzanti? V'era l'una e l'altra cosa nel pensiero di Carlo e insieme il timore vago di essere obbligato, un giorno o l'altro, di trattare da potenza a potenza, laddove egli non contava veder mai altro che una schiava di fronte al padrone.

Fermamente risoluto come era di tenere lente il più possibile le catene del matrimonio, per quanto gli fossero state coperte di fiori, voleva conservare alta la predominanza del marito. Verificando che Maria lo valeva certamente, se non lo sorpassava, e per coltura intellettuale, e per energia di volontà, e per nozione dei doveri reciproci e dei diritti, che lo sono altrettanto, egli intravide l'eventualità di una lotta, dalla quale non uscirebbe forse cogli onori della guerra.

La contrarietà che quella prospettiva gli fece provare, egli la dimostrò con frasi ironiche, con mordaci epigrammi, bene inghirlandati, ma non meno pungenti. Luigi si desolava. Quelle frecciate non gli erano dirette, ma pure lo facevano arrossire, come insulti personali. Rispondeva a tono, ciò che provocava uno sguardo di Maria pieno di rimproveri. Per contro, se la contessa si stupiva che un terzo prendesse le sue difese, Carlo contento, sebbene battuto, rideva, salutando lo spirito al suo passaggio.

Fu la mansuetudine di Maria che stancò la sua ostilità. La giovane donna ebbe finalmente il privilegio di imporgli rispetto e ammirazione. Per la prima volta, forse, dopo il loro matrimonio, egli la studiò. Era superba, coi grandi occhi vellutati, profondi come il mare, scuri e tristi, coi fitti capelli neri, col fine e dolce riso più di vergine che di donna, più di angelo che di vergine, sul quale i suoi baci d'uomo accendevano fiamme terrestri. Ma, improvvisamente, una ispirazione diabolica gli metteva dinanzi l'altra, la circondava cogli occhi grigio-verde pieni di lascive promesse, dalle forme seducenti, dal sorriso provocante. Fernanda scancellava la pura aureola di Maria. Il desiderio insoddisfatto, sovreccitato dall'immaginazione, ingrandiva il suo prestigio. Ella era l'eroina vinta dal destino, abbandonata, sebbene ardentemente desiderata, adorna di tutte le seduzioni della sfortuna. Carlo aveva avuto di molti capricci, sempre appagati, subito morti; non aveva mai avuto romanzo. Fernanda ne metteva uno nella sua vita; ella immaginava la [illegible] sentimentale; per lei, egli s'iniziava al dolore e al sacrifizio. In buona fede giunse a credersi disgraziato; e, come avviene in simili casi, sentì il bisogno di versare la soverchia piena dei suoi affanni nel cuore di un amico. Luigi gli parve il confidente più sicuro... Non [illegible] la scelta...

Le confidenze furono d'altronde quelle di un galantuomo: Carlo si guardò bene dal nominare nessuno. Però Luigi potè misurare in tutti i sensi l'abisso scavato in fondo a quel povero cuore, potè contare i flutti d'amarezza che lo riempivano, le delusioni crudeli, la desolazione di un [illegible] perduto... Il poeta, turbato, pensava quanto è barbaro il destino che colpisce alla cieca, che separa le anime sorelle e semina tanti disastri. Si dimenticava per compiangere Carlo.

— Sia coraggioso, amico mio. Dio ci rimane in mezzo alle prove. Più i nostri cuori sono alti, più attirano il fulmine. Non vorrei vederla soffrire... non avrei mai immaginato che sotto alla sua apparente allegria...

— Allegria!... La mia vita è una continua menzogna, perchè è un supplizio perpetuo. Ah! Chi mi renderà i miei cari tempi di noncuranza! Una volta mi credevo forte: m'accorgo adesso che sono più debole di un fanciullo. Ora che conosco il mio segreto, Luigi, mi giudicherà senza troppa severità. Qualche volta, lo sentivo, ella mi biasimava, ma ignorava ciò che v'era qui dentro.

Nivrone si picchiava coscienziosamente il petto.

I tre quarti dei nostri mali sono effetto della condizione nella quale siamo che essi esistono. Carlo era convinto che Luigi ne era anche più di lui. Ma se lo compiangeva di cuore, egli compiangeva sovratutto Maria, destinata alla parte di consolatrice che non potrebbe mai consolare. Ah! se gli fosse stato permesso di assicurarle la vittoria al prezzo del suo ultimo soffio, come lo avrebbe esalato allegramente ai suoi piedi, avesse pur dovuto la vittoria condannarlo ad eterno martirio!

Il Giurgiura era esplorato nelle sue parti più interessanti. Ancora una o due escursioni, poi il conte e la contessa di Nivrone ritornerebbero in Francia. Luigi vedeva con angoscia avvicinarsi il momento in cui essi lo lascierebbero. Le ripugnanze dei primi tempi si dissipavano; adesso essi erano un bisogno per lui, erano una parte di se stesso, erano la sua ragione di vivere. Ed ecco che stava per rimanere solo come i morti abbandonati nel cimitero. Egli si augurava di morire, poichè doveva vivere lontano dai suoi amici. Seguendo con loro i fianchi della montagna, si sorprendeva a non poter staccare gli occhi dagli abissi dove le vertigini attirano.

Un pomeriggio, durante un *alt*, la tentazione divenne netta, precisa, spaventosa. Tutt'attorno, come mostri giganteschi, s'ergevano le roccie dalle forme fantastiche. Le profondità parevano infinite; [illegible] alberi dai fitti e intricati rami coprivano la groppa dei monti, dove l'enorme sole gettava i suoi raggi sanguigni; un torrente ruggiva in fondo. Tutto quel caos grandioso, terribile si riempiva di sordi mormorii appelli misteriosi nei quali Luigi credeva udire il suo nome: « Vieni, noi spezziamo e addormentiamo. »

Appoggiato contro una quercia, Carlo guardava il panorama selvaggio. Maria disegnava una veduta. Le voci continuavano: « Che aspetti? Vieni, ti renderemo insensibile come noi. » Di già il suolo, gli alberi, i marmi cominciavano a muoversi e, lentamente, giravano; il sole si sprofondava in spirale d'oro nei tortuosi precipizi; sopra la testa di Luigi gli uccelli tracciavano circoli voluttuosi. Ritto sull'orlo di una roccia egli sentiva l'attrazione del vuoto prendere e cullare il suo cervello. Ad un tratto, sotto ai suoi occhi smarriti, l'albero a cui Carlo si appoggiava vacillò, oscillò come al vento. La quercia, cui le pioggie d'autunno avevano scalzato la radice, al peso del corpo, con brusca scossa s'era inclinata. Carlo perdette l'equilibrio, ebbe appena tempo di aggrapparsi ai rami che allacciò con una stretta disperata. Albero e uomo rimasero un momento sospesi sul vuoto. Un grido echeggiò nell'aria; Maria, fremente, tendeva le braccia. Quel grido risvegliò Luigi. Sfuggito al fascino, vinse il capogiro e si guardò dattorno. A venti piedi sotto alla sua roccia correva un sentiero in pendio largo poco più di mezzo metro. Egli cercò collo sguardo un posto dove saltare, cadde, a rischio di rompersi le ossa, in mezzo a due cespugli, s'appoggiò ad una sporgenza della roccia, poi, abbracciando il corpo che si dondolava adesso al disopra dell'abisso, gridò:

— Lasciate l'albero, vi tengo!

E coi muscoli rigidi, colle braccia tese, trasse Carlo contro sè.

Era tempo; l'albero in quel momento precipitava sotto una pioggia di sassi e di terra e andava fracassandosi con rimbalzi che facevano un rumore terribile nel vuoto del precipizio.

— Mio caro, — disse Nivrone; — vi debbo la vita. Benchè essa sia una stupida cosa, non lo dimenticherò mai.

(Continua)

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 3 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.

Venerdì 6 — 157° giorno dell'anno — Sole nasce 4,35, tr. 8,01 — *Miracolo del SS. Sacramento.*

Sabato 7 — 158° giorno dell'anno — Sole nasce 4,34, tr. 8,01 — *San Roberto abate.*

Osservatorio di Torino. — 5 giugno. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +16,2 massima +27,9. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 6 +17,6.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati in Torino. — Esami teorico-pratici per la professione d'avvocato. — Il sottoscritto rende noto che gli esami teorico-pratici a darsi nel distretto di questa Corte d'appello e nella prima sessione del corrente anno 1890 agli aspiranti alla professione di avvocato, sono fissati per i giorni 19 e 21 del p. v. giugno, in una sala della Corte stessa.

L'esame scritto avrà luogo il giorno 19, alle ore 8 ant., senza interruzione; l'esame orale avrà luogo il giorno 21 nelle ore a destinarsi.

Coloro i quali intendono presentarsi a detti esami devono farne domanda, su carta da lire una, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di questa città, corredandola dei voluti documenti, e rimettere il tutto alla segreteria di detto Consiglio, via San Domenico, N. 13, entro il 14 stesso mese, affinchè il Consiglio possa in tempo deliberare sulle domande che gli saranno presentate.

Torino, 31 maggio.

Il consigliere-segretario Avv. C. Raynaud.

Documenti da unirsi alla domanda.

1° Diploma o certificato di laurea in giurisprudenza data o confermata in una delle Università del Regno;

2° Certificato dell'iscrizione di pratica rilasciato dalla segreteria del Consiglio dell'Ordine che eseguì l'iscrizione stessa;

3° Certificato dell'avvocato presso cui l'aspirante fu accettato alla pratica, constatante la medesima dal suo principio fino al giorno della presentazione della domanda, o fino a compiuto biennio se la pratica fu denunciata al Consiglio da oltre due anni;

4° Nel caso che il praticante sia passato da uno ad altro ufficio, si dovranno presentare anche quei certificati (d'avvocato e di Consiglio) che servono a constatare il cambiamento di pratica, la durata della precedente e quella della successiva complessivamente per il termine voluto.

NB. — Sono ammessi ai detti esami coloro la cui pratica risulta denunciata alla segreteria del Consiglio non più tardi del 31 ottobre 1888.

Associazione di scherma e ginnastica Pro Patria (via Bonafous, N. 5). — L'assemblea è convocata per sabato, 7 corr., alle ore 8 3/4 pom., col seguente ordine del giorno: Approvazione dell'ultimo verbale - Comunicazioni della Presidenza e del Consiglio - Resoconto finanziario - Elezioni del nuovo Consiglio - Provvedimenti finanziari - Proposta per l'ammissione di soci onorari.

Società fra operai portinai di Torino. — Si avvertono tutti i soci di trovarsi alla seduta straordinaria che avrà luogo domenica, 8 corr., alle ore 2 1/2 pom., nei locali della Società per importante comunicazione.

Fallimenti. — *Alba.* — Vennero omologati i concordati dei fallimenti Bovo Pantaleo, Ferrero Giuseppe e Rivotti Costantino e Fedele. — Fallimento Prandi Domenico, delegazione di sorveglianza composta: Luigi Calissano, cavaldico Carlo Rolando e Giovanni Cavalli.

Asti. — Fu dichiarato il fallimento di Fumero G. B., farmacista droghiere; a curatore nominato il geometra Ludovico Pavese; prima adunanza creditori 18 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 24 corr.; verifica crediti 19 luglio, 9 ant. — Fallimento Bechis Bartolomeo, adunanza pel concordato fissata pel 12 corr., 9 ant., offerta 10 0/0. — Fu omologato il concordato Chiappone Antonio conchiuso sulla base del 60 0/0. — Fu chiuso per mancanza di attivo il fallimento di Forno G. B. — Fallimento Ghibaudo Fontana Anna adunanza pel concordato 9 corr., offerta 10 0/0. — Fallimento Solaro fratelli, adunanza pel concordato rinviata al 19 corr. — Fu revocato il fallimento Musso Severino. — Fu chiusa la verifica crediti nel fallimento Manara Biagio.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Vigna Gioachino* fu Giov. Batt., defunto in Torino, da Frossati Teodora fu Ignazio vedova di Giacomo Vigna, resid. in Occhieppo, in proprio e come legale amministratrice dei suoi figli minori Vigna Felicita fu Giov. Batt., moglie legalmente assistita di Frossati Stefano fu Pietro, resid. ad Occhieppo Superiore; Vigna Carlotta fu Giov. Batt., vedova di Bocca Domenico, resid. a Pollone; Canaparo Clotilde di Pietro, resid. a Torino, rappresentati dal loro procuratore generale signor Muratore Giuseppe, resid. in Torino. — Eredità intestata di *Mascardi Pietro* fu Antonio, defunto in Torino, da Cavallo Rosa fu Silvestro vedova Mascardi, resid. in Torino, in proprio e nella qualità di legale amministratrice dei proprî figli minori.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Thomis Giuseppe,* elettivamente domiciliato in Torino presso l'avv. Negro Giovanni, residente in Orbassano, per la stima dei beni siti in territorio di Levone (di cui in precetto 31 gennaio 1890) subastandi in danno di Baggetto Martino fu Antonio, resid. in Rivara. — La *Società Piemontese degli Omnibus,* resid. in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Pino Torinese, regione Tavernette, (di cui in precetto 3 ottobre 1889) subastandi in danno di Saroglia Domenico di Luigi.

Novara. — *De-Ferrari Marietta* fu Giuseppe, di Novara, per la stima dei beni siti in territorio di Fara, subastandi in danno di Cerri Maria fu Francesco, moglie del signor Archimede Graffigna, di Fara Novarese.

CARMAGNOLA, 4 giugno. — 800 ettolitri Frumento L. 18 68 — 90 Segala 13 48 — 25 Avena 9 75 — 100 Meliga 13 48 — 150 Riso 29 80 — 1000 Patate 1 25 — 000 Castagne fresche 0 00 — 1000 Id. secche 8 80 — 80 Buoi e manzi L. q. 7 00 — 00 Id. 2 q. 7 00 — 20 Vitelli 1. q. 8 90 — 150 Id. 2. q. 7 40 — 40 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 40 Maiali da latte per capo 14 00 — 1000 miria. Canapa greggia 0 00 — 000 Id. lavorata (rista) 10 00 — 1000 Cordame 8 25 — 400 Olio d'oliva 14 25 — 40 Butirro 1. qual. 21 50 — 60 Id. 2. q. 22 50 — 2000 Uova alla dozzina 0 55. — 20,000 miria Fieno a cent. 40 — 800 Foglia cent. 55.

Tasse del pane e della carne dal 5 all'11 giugno.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 47 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 37 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Id. Casalingo 0 32 — Id. Bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 58 — Id. id. 2 qual. 1 28 — Id. di buoi e manzi 1 38 — Id. moggie e giovenche 0 98 — Id. vacche 0 68.

CHIVASSO, 4 giugno. — Frum. 1 qual. L. 20 17 a 26 40 — Id. 2 qual. 18 87 a 25 25 — Meliga nostrana 1 qual. 13 88 a 18 50 — Id. 2 qual. 11 93 a 16 15 — Pignoletto 1 qual. 14 75 a 19 80 — Id. 2 qual. 14 10 a 19 05 — Segale 1 qual. 13 28 a 18 55 — Id. 2 qual. 12 86 a 17 65 — Avena 1 qual. 9 76 a 22 65 — Id. 2 qual. 9 11 a 21 00 — Riso bianco 1 qual. 28 10 a 39 50 — Id. 2 qual. 26 46 a 54 00 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 00 00 a 00 00 — Fagiuoli colore 14 58 a 19 85 — Farina di frumento marca B 31 60 — Id. C 32 50 — Pasta semola 00 00 — Id. farina 50 60 — Legna forte 1 qual. 2 00 — Id. 2 qual. 2 00 — Legna dolce 1 qual. 2 30 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1 qual. 5 80 — Id. 2 qual. 4 00 — Paglia 4 10 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al miria da 1 30 a 1 40 — Patate 1 10 a 1 14.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 41 — Fino 38 — Casalingo 38 — Bruno 22.

FOSSANO, 4 giugno. — Frumento L. 19 10 — Segale 13 01 — Meliga 18 47 — Miglio 13 07 — Formentone 10 85 — Fave 14 02 — Avena 10 20 — Fagiuoli 21 22 — Riso 26 26 — Patate 1 40 — Fieno 0 45 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 5 00 — Vitelli 8 07 — Uova alla dozzina 0 58. — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 42 — Bianco 30 — Comune 33 — Bruno 23 — Pasta di Genova 68 — di semola 55 — di mezza semola 40 — ordinaria 33 — Carne di vitello L. 1 58 il chil. — di bue 1 18.

CUNEO, 5 giugno. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 10 — Barbariato 14 50 — Segala 18 00 — Meliga 12 40 — Frumentone 10 00 — Miglio 18 10 — Riso 29 25 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 14 68 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 1 15 — Castagne fresche 0 00 — Id. secc. 2 75.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 58 — Bue 1 43 — Soriana 1 29.

MILANO, 4 giugno. — Frumento nostrano da lire 25 00 a 26 00 — Id. Po da 25 50 a 26 50 — Granturco nostr. da 15 00 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 18 00 a 19 50 — Riso nostrano da 33 50 a 39 50 — Id. Pugliese da 31 50 a 33 50 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 22 75 a 23 50.

Chiusura della Borsa di Parigi, 5.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	93 —	Egiziano 6 0/0	487 3/4
» 3 0/0	92 07	Rend. ungher. 4 0/0	91 5/16
» 4 1/2 0/0	106 65	Rend. spagn. ester.	77 [illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	97 40	Banca disc. di Parigi	525 —
Comb. Londra vista	25 14 5	Banca Ottomana	616 5/16
Consolid. inglesi	97 5/8	Argento fino	221 75
Obbl. Lombarde	337 —	Credito fondiario	1281 —
Cambio sull'Italia	11/16	Suez	2331 —
Turco [illegible]	19 55	Panama	80 —
Banca di Parigi	840 [illegible]	Lotti turchi	84 —
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	798 75

Londra, 4 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97	5/8	Egiziano 1868	48 1/4
Rendita Italiana	97	—	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	46	3/4		
Spagnuolo	77	5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	20,000
Turco [illegible]	19	1/4		

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.